

Dicembre 1992 - Abbonamento postale - gruppo III/70 - Anno LXXI N° 11

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

# L'ALPINO





# MANGIAR SANO PER VIVERE MEGLIO!

La rivoluzionaria pentola dietetica che vi aiuta a preparare piatti a basso contenuto calorico.

E in più...tanti altri usi !

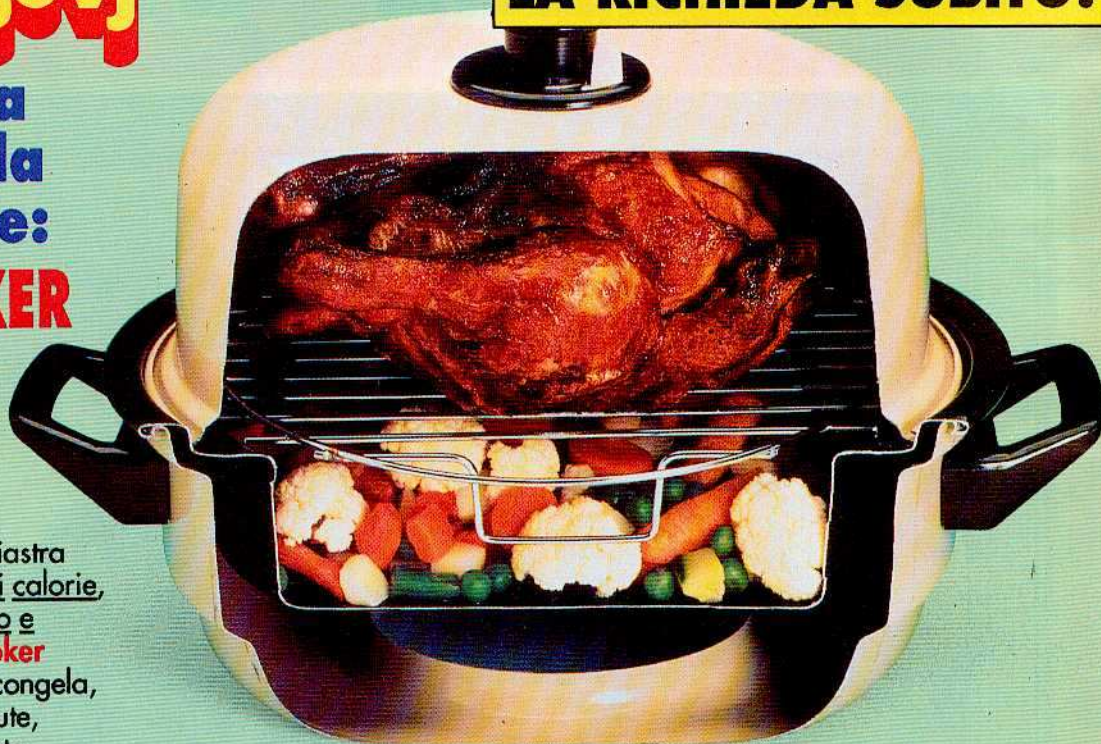
## same-govj

Le offre una occasione da non perdere:

## MULTI-COOKER "6 IN 1"

La pentola-fornetto, facile da usare, comoda da pulire, Le permette di cucinare sul gas o sulla piastra elettrica, con un minimo di calorie, con un risparmio di tempo e consumi ridotti. Multi Cooker cuoce, arrostitisce, griglia, scongela, riscalda, frigge, tosta... Salute, bellezza e forma assicurate per tutta la famiglia.

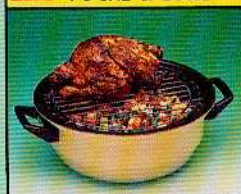
**GRANDE OFFERTA PER CUCINARE SENZA GRASSI LA RICHIEDA SUBITO!**



**1** CUOCE CON RISULTATI PERFETTI



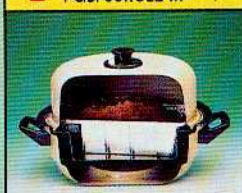
**2** ARROSTITISCE CON POCHE CALORIE



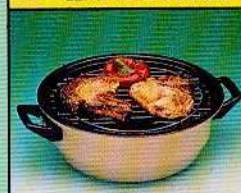
**3** CUOCE SENZA GRASSI NE' OLIO



**4** SCONGELA E RISCALDA I CIBI SURGELATI



**5** CON LA GRIGLIA SI ELIMINANO I GRASSI



**6** CROCCANTI TOAST IN POCHI Istanti



**SOLO L. 49.900**  
in più IL CATALOGO  
SAME-GOVJ  
**GRATIS**

### SODDISFATTI O RIMBORSATI

Lei potrà restituire quanto acquistato entro 10 giorni e sarà prontamente rimborsato.

puoi ordinare anche telefonando a:

 **02 / 66981157**  
**02 / 66980684**

### BUONO D'ORDINE

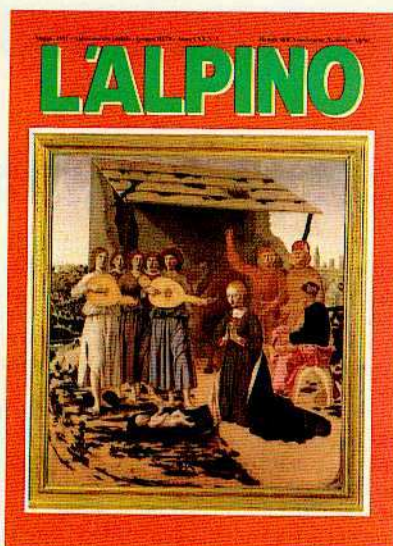
Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a : **DITTA SAME-Via Algarotti, 4-20124 MILANO**

**SI!** Inviatemi N. \_\_\_\_\_ **MULTI-COOKER** al prezzo speciale di **sole L.49.900** (+ L.6.000 di contributo spese di imballo, spedizione e diritto di contrassegno). Verserò l'intero importo direttamente al postino al momento della consegna.

Nome e Cognome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_  
Tel. \_\_\_\_\_ Data \_\_\_\_\_







In copertina: Piero della Francesca, *Natività*, Londra, National Gallery.

### Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- Il 50° di Nikolajewka a Brescia, di G. Buizza	6
- «Operazione Sorriso», di T.P. Jakuseva	8
- La divisione «Alpi Graie», di L. Viazzi	12
- Alpini in Sardegna, di G. Farè e L. Monteverde	16
- La X Mountain Division U.S.A., di P. Gemma	20
- La «Domenica del Corriere» e gli alpini (1°)	23
- Ritratti di sezioni: Roma, di N. Staich	28
- La nostra stampa	32
- La sezione Gran Bretagna	34
- In biblioteca	36
- Incontri	39
- Alpino chiama alpino	42
- Dalle nostre sezioni	44
- Sezioni estere	46
- Case degli alpini	47

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Arturo Vita

#### VICE DIRETTORE

Vitaliano Peduzzi

#### CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucci

#### COMITATO DI DIREZIONE

E. Principi pres., B. Busnardo, A. De Maria, V. Peduzzi, F. Radovani, A. Rocci, A. Vita

#### IMPAGINAZIONE

Guido Modena

#### DIREZIONE E REDAZIONE

V. Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/6552692  
Autorizzazione Tribunale di Milano 15.7.1948 n. 229.

Abbonamento L. 15.000 - C.C.P. 23853203  
intestato a: «L'Alpino», Via Marsala 9, 20121 Milano.

#### FOTOLITO E STAMPA

Amlicare Pizzi S.p.A. - via Pizzi, 14 - 20192 Cinisello B. (MI)

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: TOP MEDIA srl, via A. Bazzini 18, 20131 Milano - Tel. 02/26680547 - Fax 02/2664816. Torino: c.so A. De Gasperi 59, 10129 - Tel. 011/502934 - Fax 501657. Padova: via S. Pellico 1, 35129 - Tel. 049/8071892 - Fax 8072059. Bologna: via del Riccio 8, 40123 - Tel. 051/331106 - Fax 331228. Firenze: via S. Giovanni 23, 50124 - Tel. 055/220657 - Fax 220658. Roma: via Alessandria 26, 00198 - Tel. 06/8547436 - Fax 8547437.

Di questo numero sono state tirate 377338 copie.

#### ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02-6555471 - Telefax: 02-6592364

Amministrazione e Centro Meccanografico:

Tel. 02-653137

Protezione Civile: 02-29005056



## IL CAMPO DELLE FRAGOLE

*La storia degli alpini è la storia di un seme, o meglio la storia di una manciata di semi, portata dal vento sopra una terra di aspre montagne e di strette valli. Oggi, quei semi rischiano di essere trascinati sopra nastri interminabili di asfalto, su colonne di macchine in corsa che non hanno occhi per guardare chi cammina a stento, nè mani da porgere a chi chiede aiuto.*

*Non possiamo farci proprio nulla? Proviamo a cambiare la direzione del vento, perché lasci cadere quei semi nei posti più riparati, vicino alla casa di qualche uomo vero, con gli occhi limpidi, la mano forte, la pazienza e la caparbietà di chi nei millenni ha saputo far germogliare i fiori e crescere anche fra le rocce della montagna.*

*Fuori di metafora, credo siano proprio questi gli ingredienti necessari per lo sviluppo della nostra associazione: chiarezza, forza e testarde idee, il tutto legato dalla voglia di fare, dal piacere di fare, dalla spinta interiore a fare per gli altri. Andiamo verso il Duemila: quale strategia per l'ANA? Io proporrei la strategia del «campo di fragole».*

*Abbiamo spesso osservato, nelle nostre escursioni in montagna, che lo sviluppo delle piantine di fragole è rapido, ma nessuna piantina cresce più di tanto; da ciascuna partono però degli stoloni che a una certa distanza radicano, producendo la nascita di una nuova piantina che, non appena raggiunta una certa dimensione, si riproduce allo stesso modo. In questa maniera, progressivamente, tutto il campo viene ricoperto da innumerevoli piantine tra loro collegate, ciascuna delle quali però è individuata, autonoma ed autosufficiente.*

*Credo che questa debba essere la nostra strategia: tanti gruppi, tante zone, tante sezioni, tante squadre di protezione civile, tanti gruppi di donatori di sangue, che nascono e si sviluppano grazie all'apporto di idee e di esperienze anche di altre realtà, ma ciascuna radicata nella propria comunità e in grado di fornire il proprio contributo alla nascita e allo sviluppo di nuove realizzazioni, collegate sempre ai comuni ideali associativi.*

*È dunque un impegno importante quello a cui siamo chiamati, nel nostro cammino verso il Duemila, in un periodo di svolte epocali che sembrano confondere speranze, delusioni e prospettive. Agli enormi problemi del nostro tempo noi alpini, assieme a tutte le altre persone che hanno scoperto la solidarietà e sono disponibili ad abbandonare gli egoismi individuali e di gruppo, non abbiamo verità o certezze assolute da contrapporre. Ci poniamo invece, insieme, in uno spirito di umile ricerca.*

*Ecco, proprio questo spirito di umile ricerca che ci induce ad affrontare un lungo cammino, ben sapendo che ciò che dura e cambia la storia va costruito mattone su mattone, con fondamenta profonde e materiali solidi.*

*Lungo questo cammino troveremo forse qualche delusione, ma anche sicuramente il senso di un dovere compiuto, l'orgoglio dei risultati ottenuti, la pienezza della condivisione e della solidarietà e soprattutto i brandelli di felicità che le amicizie vere sanno dare, uniti alla gioia di mille incontri.*

Mario Baù





### LA LETTERA (PURTROPPO) NON È FALSA

Mi riferisco a un fondo de «L'Alpino» dal titolo «Rossosch è la risposta al cinismo di Togliatti». Plaudo all'iniziativa di dare un asilo ai bimbi di quella terra che però con Togliatti e l'asserito cinismo non c'entra affatto.

Sono convinto ci si sia ispirati, in buona fede, anche se troppo superficialmente, alla notizia del testo di una lettera la cui falsità è stata confermata dal testo originale fatto depositare all'archivio di Stato dal Presidente della Repubblica. La bontà dell'iniziativa è stata quindi offuscata dall'inaccettabile strumentalità di un gesto. Come lettore e come alpino chiedo un chiarimento.

**Paolo Mirandola  
Rovereto (TN)**

*Grazie per il plauso così benevolo alla iniziativa della nostra associazione di donare un asilo ai bambini di Rossosch, e grazie ancora per avere generosamente concesso al pezzo che ha suscitato la sua severa censura l'attenuante della «buona fede», anche se «troppo superficiale».*

*Però, dobbiamo deludere la generosità delle attenuanti: il pezzo è stato steso certamente in buona fede — come tutto quello che facciamo — ma non con superficialità. Vale a dire che è stato scritto dopo aver considerato non solo il testo appena conosciuto della lettera dell'on. Togliatti, ma anche il quadro generale nel quale si svolse nell'allora URSS l'attività politica dell'on. Togliatti, attivo e fedele subalterno di Stalin.*

*Quanto alla «falsità» della lettera, è vero che due parole sono state sostituite con altre due per altro assolutamente ininfluenti sul contenuto del documento. Ma sono state sufficienti per dichiarare «falsa» la lettera che non lo è affatto.*

### QUELLI DELLA «DOPPIA PATRIA»!

Navigando nel mare dei ricordi, e pieni di sentimento del nostro passato storico siamo riusciti ad approdare sull'«isola verde», vedi l'«Alpino» del marzo 1991. Eravamo quelli della seconda naja! La nave delle opinioni e dei solidi commenti ancora è in viaggio e chissà se ancora quest'anno potrà entrare nel porto della nostra meravigliosa isola del colore dei prati. È semplicemente un piacere riallacciarmi al discorso di Vitaliano Peduzzi sul tema di «Parliamone sul serio», ovvero sulla il concetto di Patria. Non c'è torre di osservazione migliore che essere sull'altra sponda e gli italiani e alpini che lavorano nel mondo non solo non hanno dimenticato la Patria di origine, ma nel rispetto del valore del Paese ospitante, hanno ereditato un'altra Patria e sono stati onorati e benevolmente elogiati. Il lavoro italiano nel mondo, (e qui credo di interpretare il pensiero di tutti i nostri connazionali che hanno attraversato le frontiere d'Italia) ha dato orgoglio e forza e un esempio di alto valore sociale.

L'Italia amata come Patria, che ci ha dato i natali e dove riposano le spoglie di tanti cari; il Canada, che ci ha ricevuti come emigranti e ci ha resi oggi cittadini onorati e con l'ultima legge di solidarietà e collaborazione ci ha anche lasciati cittadini italiani. Noi ci sentiamo oggi quelli della doppia Patria. Siamo certi che tante penne nere all'estero sono del nostro parere e con tanto affetto siamo certi di aver collaborato per il bene nostro, nell'entusiasmo verso due Patrie: Canada e Italia!

**Alfredo Morando  
Windsor (Canada)**

### RICORDIAMOCI DI DON GNOCCHI

A Milano, domenica 17 maggio, siamo stati attenti testimoni della grande manifestazione alpina, svoltasi ancora una volta all'insegna della solidarietà, della fratellanza e dell'operosità. Commoventi ricordi hanno affollato la mente durante la sfilata di quelle migliaia e migliaia di penne nere, che rievocavano incancellabili memorie di fatti e di uomini.

In tempi di rifiuto al dovere, di uno scansar fatiche, di meschini ripieghi tendenti al solo tornaconto personale, sono riemerse figure di cittadini, coerenti e pulite: tra queste a giganteggiare, quella di un sacerdote-alpino, scomparso da anni ma ancora vivo nel cuore di tutti noi, un sacerdote mite, tuttavia dotato di esemplare fermezza: don Carlo Gnocchi, che alieno dal sollevare la pur minima obiezione riferita a pretestuosi turbamenti di coscienza, ha dimostrato con chiarezza che si può seguire Cristo in ogni sua parola, servendo nel contempo degnamente la Patria.

**Fernando Zanda  
(Milano)**

### ANCORA SUGLI OBIETTORI

La lettera del signor Scaramellini a proposito degli obiettori di coscienza, pubblicata su «L'Alpino», mi ha indotto ad alcune riflessioni. È giusto che i nostri figli debbano essere lasciati liberi di scegliere tra il servizio militare e quello civile; fare il contrario sarebbe un'offesa alla loro capacità di giudizio, oltre che alla loro coscienza. Sono però perplesso sull'argomento

della discriminazione in buoni e cattivi tra i ragazzi che fanno una scelta anziché l'altra.

Pare, infatti, anche se l'autore della lettera non lo dice esplicitamente, che i ragazzi che scelgono di prestare servizio civile siano da considerare migliori perché svolgono compiti umanitari. E quelli che invece scelgono di prestare servizio militare come li dovremmo qualificare?

Il ribaltamento di opinione, invocato dal sig. Scaramellini, in favore degli obiettori di coscienza è, in pratica, una ritorsione di accusa contro coloro che preferiscono «le stellette e l'uso delle armi». L'insinuazione che questi ultimi siano i «cattivi» è sottile ma innegabile.

Che l'attuale servizio militare sia da rivedere e correggere in ciò che riguarda la durata e l'addestramento è vero. Ma è vero nel senso di renderlo più efficiente e adeguato alla realtà politica del momento tutt'altro che rassicurante e non nel trasformarlo a sua volta in un servizio sociale considerando, anche, gli impegni militari internazionali sottoscritti dai nostri governi.

In conclusione, dal momento che la scelta degli obiettori di coscienza è legittima cerchiamo di non delegittimare coloro che scelgono di fare il soldato.

**Giglio Pressenda  
Tigliole (Asti)**

### MACCHÉ «CENTOPORTE»

Nell'articolo, pubblicato su «L'Alpino» sotto il titolo «Quel lungo treno che andava ai confini», l'autore, Barelli, dice: «A quella tradotta è stato conferito un aspetto quanto più possibile uguale a quella che partì da Verona il 14 luglio '41 con un contingente di alpini destinati in Russia con 16 carrozze (centoporte).

Purtroppo la tradotta che trasportava il mio battaglione in Russia, in quei giorni lontani, era invece composta da tanti vagoni merci (cavalli 8 - uomini 40), con tante belle panche di legno nuove, su cui la notte soltanto una decina di noi si poteva sdraiare.

Sì, c'era la cucina da campo con la quale veniva preparata e poi distribuita una minestra al giorno (il viaggio durò tre giorni); per il resto, galletta e scatoletta. Al centro del treno c'era il vagone con latrine alla turca, una in fila all'altra, senza nessun appoggio, così chi aveva necessità, volente o nolente, doveva aspettare che la tradotta si fermasse. A terra c'erano gli ebrei con tanto di stella gialla sulla schiena che caricavano gli escrementi su cariole e li portavano via.

C'era sì una carrozza centoporte: ma era riservata ai signori ufficiali. Se la verità va detta, questa è la verità!

**Umberto Bacci  
Natacchio (Pisa)**



## Riunione del C.D.N. del 25 ottobre

*La seduta del C.D.N. si è svolta a Bolzano, ospite del comando del 4° Corpo d'Armata alpino e in apertura il presidente Caprioli riferisce sulle sue visite a Bettola per la «Festa Granda» della sezione di Piacenza, a Susa in occasione del 70° di fondazione della sezione, a Londra ove si è incontrato con tutti i presidenti nazionali europei e infine a Roma dove è stato ricevuto dal presidente Scalfaro al Quirinale. Il Capo dello Stato ha assicurato la sua presenza all'Adunata di Bari e con buona probabilità all'inaugurazione dell'asilo di Rossosch nel 1993.*

*Caprioli informa quindi i presenti sulla chiusura del cantiere di Rossosch e sulla raccolta di fondi che al momento supera gli 850 milioni: ne occorreranno altrettanti per portare a termine tutti i lavori necessari.*

*Quanto all'Adunata di Bari, Carniel sottopone al C.D.N. il problema degli alloggi ed espone le caratteristiche dei bozzetti della medaglia commemorativa.*

*In chiusura il gen. Federici porge un indirizzo di saluto al presidente e al C.D.N. fornendo alcune informazioni su problemi di comune interesse fra i quali l'improbabilità di ulteriore riduzione di reparti a breve termine e l'invio in Sicilia della «Tridentina» cui presto seguirà la «Cadore».*

*Infine il generale conferma all'ANA il ruolo di interlocutore primario per gli alpini in armi e assicura il pieno appoggio del 4° C. d'A.A. alle iniziative della nostra Associazione. A sua volta il presidente Caprioli ringrazia per la collaborazione prestata dal 4° Corpo d'Armata in ogni momento e circostanza e pone termine all'incontro con l'augurio di un proficuo lavoro nel comune interesse.*

## Buon Natale e buon anno!

**Auguri agli alpini della brigata «Cadore» e a tutti i militari di altre armi e specialità che, impegnati nella operazione «Vespri Siciliani» in concorso con le forze dell'ordine, passeranno Natale e capodanno in Sicilia.**

## GLI AUGURI DEL PRESIDENTE

Secondo il dizionario della lingua italiana, il termine augurio significa esternare a qualcuno il desiderio che gli accada qualcosa di bello o di buono: proprio per questo, dato che attualmente in Italia una delle poche cose che ancora funzionano a dovere è la nostra amata Associazione, sarebbe superfluo farle gli auguri: ma il Natale e il nuovo anno sono due ricorrenze troppo importanti e alle quali siamo profondamente e affettuosamente legati per cui è per me d'obbligo, come presidente nazionale dell'ANA, fare a voi, carissimi alpini, e alle vostre famiglie, i più affettuosi auguri di tanta serenità e pace.

Auguri anche al comandante, agli ufficiali, ai sottufficiali e a tutti gli alpini che fanno attualmente parte del 4° Corpo d'Armata alpino: possano le truppe alpine essere sempre degnamente rappresentate e diventare, anche se necessariamente ridotte, sempre più efficienti e preparate. Ai cappellani una particolare richiesta perché in questi momenti aggiungano alle nostre le loro preghiere per i nostri soldati e per i loro comandanti.

Auguri ai nostri alpini che già stanno scalpitando per essere inseriti nei turni di lavoro che nell'aprile 1993 ricominceranno a Rossosch, dove stiamo scrivendo una delle più belle pagine della nostra vita associativa.

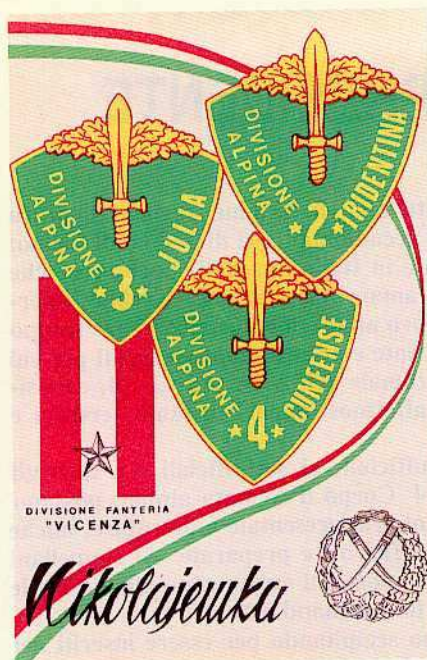
E infine auguri a te, Italia: più di tutti ne hai bisogno perché ancora una volta tu possa risolleverti da quel mare di fango nel quale ti hanno gettata. Sappi che degli oltre 60 milioni di persone che vivono sulla tua terra, sicuramente 350.000, nel ricordo di Coloro che per te sono morti, ti vogliono e ti vorranno sempre bene.

Leonardo Caprioli



La fronte e l'ingresso della Scuola di Rossosch, con il caratteristico colonnato.





PER RICORDARE L'EPICA BATTAGLIA

# Per il 50° di Nikolajewka a Brescia da tutta l'Italia

di Giancarlo Buizza

Brescia, la «Leonessa d'Italia», con il calore di sempre si appresta ad accogliere migliaia di alpini provenienti da tutta Italia, nei giorni 23 e 24 gennaio 1993 per il 50° anniversario di Nikolajewka. Sarà un abbraccio affettuoso della gente bresciana ai reduci che cinquant'anni dopo si ritroveranno per ricordare chi non ha fatto ritorno dalla steppa.

È ormai dal lontano 1948 che la Sede nazionale affida a Brescia la commemorazione di questa data. Ogni cinque anni la ricorrenza viene celebrata in forma solenne e anche quest'anno quindi vengono chiamati a raccolta i reduci delle divisioni alpine «Cuneense», «Julia», «Tridentina», della divisione di fanteria «Vicenza» e degli altri reparti inseriti nel Corpo d'Armata alpino. Nel 1993 ricorre il 50° di quell'epopea alpina in Russia e il presidente della sezione bresciana Rossi ha voluto celebrare questo evento in forma eccezionale.

Infatti a Brescia è attesa una rappresentanza di reduci dell'Armata Rossa che combatterono contro gli alpini a Nikolajewka (Livenka), Arnautowo, Nikitowka, Scheljankino, Postojalvyi, Opyt, Nowa Kalitwa, Bassowska, Bjelegorje, Valui-ki. I pope e i sindaci di Nikolajewka e Rossosch. Se poi non subentreranno intoppi dell'ultima ora, dallo zaino verranno estratte altre novità di rilievo a corollario della manifestazione.

Dopo l'«Operazione Sorriso» a Rossosch, con la costruzione dell'asilo, ci sarà dunque un abbraccio di pace anche a Brescia. Ex combattenti russi e italiani si stringeranno la mano con la consapevolezza di lanciare un ideale messaggio di fratellanza e di speranza fra i popoli perché pace e amicizia siano solide fondamenta ed essenza primaria del convivere civile.

Il programma di massima è questo: sabato 23 gennaio, alzabandiera e deposizione di corone ai monumenti dei Caduti; ricevimento da parte delle autorità cittadine nel palazzo comunale; messa solenne nel Duomo alla presenza di autorità militari e civili italiane e russe. Domenica 24: sfilata per le vie cittadine dei reduci russi e italiani uniti, degli alpini italiani e dei soldati russi in servizio; raduno in piazza del Duomo con reparti

schierati, reduci, popolazione per lo scambio di doni; scambio di saluti fra le autorità russe e quelle italiane.

## IL PROGRAMMA

### SABATO 23 GENNAIO

**Ore 9 - Montecchio Emilia/Cavriago:** visita della tomba del gen. M.O. Reverberi, comandante della «Tridentina» a Nikolajewka.

**Ore 14,30 - Brescia, stazione ferroviaria:** ricevimento delle bandiere di guerra, sfilata per le vie cittadine.

**Ore 17,30 - Duomo nuovo:** S. Messa in suffragio dei Caduti e Dispersi presieduta dall'ordinario militare mons. Giovanni Marra.

**Ore 21 - Brescia, Teatro Tenda (via Ziziola 91):** serata alpina con la partecipazione di cori e fanfare del 4° C.A.A.

### DOMENICA 24 GENNAIO

**Ore 8,30 - Piazzale Arnaldo (Porta Venezia) lungo via Brigida Avogadro (salita per il Castello):** ammassamento dei reduci per reparti e degli alpini in congedo delle sezioni.

**Ore 9 - Deposizione corone a caserme e monumenti.**

**Ore 10 - Sfilata per corso Magenta, corso Zanardelli, via X Giornata, via Cardinale Bevilacqua, piazza Paolo VI (piazza del Duomo) con il seguente ordine di successione:** gonfaloni dei Comuni che hanno dato origine alle unità ed ai reparti del C.A.A. in Russia - di Brescia città-Brescia provincia-Montecchio Emilia-Cavriago - Bandiere di guerra decorate di medaglia d'oro sul fronte russo e reparto armato - Ufficiali degli alpini in servizio - Veterani dell'Armata Rossa e soldati russi - Labaro nazionale ANA e consiglieri nazionali - Reduci del Corpo d'Armata alpino, suddivisi per reparti - Vessilli delle sezioni ANA, Gagliardetti dei gruppi ANA, su file di sei - Alpini in congedo, su file di sei - Commemorazione da parte del presidente nazionale dell'ANA Caprioli, reduce della «Tridentina».

*Numerose altre cerimonie sono in programma nei giorni 22-23-24 gennaio, che oggi non possiamo confermare: esse troveranno la giusta collocazione solamente ai primi di gennaio 1993. Rivolgersi quindi alla propria sezione per visione del programma dettagliato.*

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI

### 16 gennaio

SONDRIO - Morbegno: fiaccolata al tempio votivo e commemorazione di Warwarowka.

### 17 gennaio

CADORE - Gara triveneta di slalom gigante ad Auronzo di Cadore.

SALUZZO - Trofeo Mario Giordano, gara di slalom gigante a Pontecchianale.

### 23 gennaio

REGGIO EMILIA - Montecchio e Cavriago: in

accordo con la sezione di Brescia, commemorazione gen. C.A. Luigi Reverberi M.O.V.M.

### 23/24 gennaio

BRESCIA - Commemorazione in forma solenne 50° anniversario della battaglia di Nikolajewka a ricordo caduti 2° guerra mondiale.

### 24 gennaio

UDINE - A Cargnacco anniversario di Nikolajewka.

SAVONA - Ad Albenga ricordo di Nikolajewka. PORDENONE - Al Villaggio del Fanciullo, latere della Julia, celebrazione 50° di Nikolajewka.

CADORE - Gara di sci di fondo intersezionale a Cortina d'Ampezzo.

### 26 gennaio

SONDRIO - A Bormio commemorazione 50° anniversario di Nikolajewka.

### 31 gennaio

INTRA - Messa a ricordo Caduti di Nikolajewka e Dobrej.

PARMA - Commemorazione 50° anniversario di Nikolajewka.

CUNEO - Messa nella cattedrale di Cuneo in memoria Caduti e Dispersi di tutte le guerre.

SALUZZO - 50° anniversario ritirata di Russia a Saluzzo Caduti 2° guerra mondiale.



# Michelin vi promette un inverno sereno, con qualsiasi tempo.



## **XM + S 100 e XM + S 300: i pneumatici invernali Michelin.**

Se amate la massima libertà di movimento anche d'inverno, Michelin vi propone XM + S 100 per le piccole e medie cilindrate e XM + S 300 per le vetture ad alte prestazioni. Sono pneumatici invernali dall'esclusiva miscela, senza chiodatura, e dalle innovative "lamelle" (brevetto esclusivo Michelin) che permettono di frenare, ripartire e tenere la strada su ghiaccio e neve. Le "lamelle", che si aprono e chiu-

dono durante la marcia autoaffilandosi, formano degli spigoli vivi e diventano vere e proprie "lame" che si aggrappano al suolo. Con questo sistema, inoltre, non vengono penalizzate le prestazioni sull'asfalto e sugli altri fondi stradali, assicurando aderenza, comfort, silenziosità, durata e precisione di guida anche ad alta velocità. Non permettete che l'inverno vi limiti nei movimenti: con Michelin XM + S 100 e XM + S 300 sarete liberi di muovervi dove, come e quando vi pare, per tutta la stagione.



# MICHELIN®



UN ALTRO ARTICOLO SU UN GIORNALE RUSSO. TEMA:

# Questi italiani con la che lavorano come

Fra gli alpini e gli abitanti di Rossosch si è stabilito un magnifico clima

*Per la seconda volta, il diffuso giornale di Rossosch «Za Jzobilje» («L'Abbondanza»), ha parlato dell'iniziativa dell'ANA a favore dei bambini russi. L'articolo, di ben due colonne fitte, ha come titolo «Operazione Sorriso» ed è corredato da due grandi foto, una del capo cantiere Giulio Franchi e l'altra del capocampo Domenico Giupponi. Pensiamo di fare cose giuste per i nostri amici russi e cosa grata ai nostri lettori, riportando la traduzione dell'articolo dell'assessore all'edilizia di Rossosch, signora T.P. Jakuseva.*



Addirittura maestoso l'ingresso della scuola-asilo di Rossosch, cui danno grande dignità le sei colonne a sezione quadra.

I lettori del giornale che vivono a Rossosch sono già al corrente della costruzione dell'asilo, condotta e finanziata dall'Associazione Nazionale degli alpini italiani (ANA), sulla Piazza d'Ottobre. Ora si sta per concludere la prima tappa della costruzione, e vorremmo raccontare un po' più estesamente di quella che è l'«Operazione Sorriso».

All'inizio dell'anno 1991, l'associazione italiana si rivolse alla giunta della città di Rossosch con la proposta di onorare la memoria dei soldati dati per dispersi negli an-

ni dal 1941 al 1943 e sepolti nella regione di Rossosch. Venne così presa la decisione di costruire un asilo, come dono-ricordo alla nostra città da parte dei cittadini italiani, sul luogo dell'ormai distrutta scuola per infermieri dove, in tempo di guerra, il Corpo d'Armata alpino italiano aveva stabilito il proprio quartier generale.

Il 6 marzo di quello stesso anno, l'ANA e l'amministrazione della regione di Rossosch firmarono un contratto per la costruzione di un asilo e asilo-nido di 140 posti. In maggio arrivarono i primi specialisti

italiani. In quello stesso periodo, il dipartimento per la progettazione degli stabili di Rossosch completò il progetto della parte sotterranea dell'edificio. Data l'importanza della costruzione, l'elaborazione del progetto richiese un mese e mezzo in tutto. In quello stesso periodo la MPMK 2, con a capo A.I. Topciev, condusse i lavori di costruzione del seminterrato fino al livello del terreno, quindi trasferì il fronte dei lavori agli specialisti italiani, che fu poi in grado di rifornire dei materiali indispensabili ai successivi lavori di costruzione.



# penna matti

di schietta amicizia

Il 7 giugno il primo gruppo di volontari italiani (39 persone) si mise all'opera. In precedenza, il capo cantiere Giulio Franchi, il capocampo Domenico Giupponi, gli specialisti Angelo Bresciani e Battista Ferreri e l'interprete Andrej Abramov avevano provveduto a preparare l'alloggio per i volontari nel sotterraneo del futuro asilo e il «quartier generale» dei costruttori in un camper.

Ogni gruppo ha contato sulla presenza di un sacerdote e di un medico i quali, oltre ad espletare le proprie funzioni, hanno lavorato alla pulizia degli alloggi e in cucina. Non pochi volontari hanno lavorato alla costruzione per più di un turno.

Come inizio della giornata, in cantiere, vengono issate le bandiere italiana e russa, risuona una preghiera che dice così: «Fa che ognuno di noi svolga oggi con responsabilità la sua parte,... Riserva la ricompensa che tu solo puoi dare alla nostra fatica». Così gli specialisti italiani si distinguono per il senso di orgoglio per il proprio lavoro, per la grande cultura nel campo delle costruzioni, l'organizzazione precisa, l'attività continua, la capacità di creare comfort in qualsiasi condizione (fiori sui tavoli ogni giorno, acqua calda, asciugamani candidi, eccellenti servizi igienici).

Allo stesso tempo, a Giulio Franchi e Domenico Giupponi tocca di rifornire il cantiere di materiali e generi alimentari,

ogni gruppo ha contato sulla presenza di un sacerdote e di un medico i quali, oltre ad espletare le proprie funzioni, hanno lavorato alla pulizia degli alloggi e in cucina. Non pochi volontari hanno lavorato alla costruzione per più di un turno.

Lo studioso di storia locale A. Ja. Morozov illustra a ogni gruppo i luoghi delle battaglie sulla terra di Rossosch e consegna delle carte geografiche come ricordo. Tutti i volontari italiani hanno frequentato le serate di incontro presso il club «Gamma» dei lavoratori della nostra industria chimica.

Gli alpini non cantano solo al club, ma anche ogni sera dopo cena. Hanno cantato anche alla festa della città. Molti cittadini di Rossosch, assieme a loro, hanno cantato sulla ben nota aria di «Da dietro l'isola, sulla corrente», sulla cui melodia è scritto anche uno dei più noti canti alpini («Va l'alpin sull'alte cime» N.d.T.). La festa si è svolta di sabato, ma questo per gli italiani era giorno di lavoro, cosicché dalla direzione del cantiere è stato deciso di lavorare 30 minuti in più al giorno per una setti-



Spontanea — come sempre e dappertutto, sotto qualunque latitudine — l'amicizia fra bambini e alpini.

Alla realizzazione dell'opera i membri dell'associazione lavorano in turni di due settimane, utilizzando il loro tempo libero e senza ricevere alcuna retribuzione. 280 volontari hanno già preso parte alla realizzazione dell'opera. Fra di essi non ci sono solo persone specializzate in lavori di costruzione: un generale di 72 anni, già comandante del 4° corpo d'Armata alpino e veterano della guerra, Mario Gariboldi, ha ricoperto il ruolo di manovale, e nelle vesti di aiuto-cuoco e cameriere si è trovato il direttore d'albergo Rinaldo De Bocco.

adattandosi alle nostre condizioni, non facili e inusuali per loro. I materiali sono forniti non solo dall'Italia, ma anche da Pavlovsk, da Oskol Vecchia, da Voronez, a cura di molte imprese della nostra città. Tutti i problemi che sorgono vengono risolti con la collaborazione dell'interprete fisso, il giornalista moscovita Andrej Abramov. Come capo dei lavori per parte dell'amministrazione cittadina è stato nominato I.M. Ivanov, il quale accoglie nella nostra patria ogni gruppo con parole di ringraziamento per il lavoro svolto, conse-

mana, allo scopo di lasciare il sabato libero.

Ciò che distingue gli italiani è il rapporto benevolo con noi. Essi hanno aiutato molti bisognosi con i generi raccolti in Italia e hanno stabilito un rapporto di amicizia con l'istituto scolastico n° 56.

Presto verranno ammainate le bandiere, al cantiere, e per l'ultima volta in quest'anno verranno pronunciate le parole: «... Sulla terra di Russia, dove l'Associazione Nazionale Alpini ci ha chiamati a vivere un'esperienza di umana e cristiana so-



lidarietà donaci, o Signore, il coraggio, la generosità e lo spirito di adattamento che hanno sempre caratterizzato gli alpini di tutta Italia. Così sia».

All'inizio della seconda tappa dei lavori, vale a dire verso la primavera del 1993, sarà necessario installare l'impianto elettrico, il riscaldamento, l'acqua, completare il tracciato delle canalizzazioni, costruire le centraline nel sotterraneo, allestire il locale caldaie dove ora c'è la fabbrica di olio vegetale, nonché procedere alla demolizio-

ne di una parte degli stabili della fabbrica di confezioni «Rossijanka». La MPMK 2 dovrà completare i lavori stabiliti a spese del bilancio cittadino. Non meno importante è la sorveglianza dell'opera in assenza dei tecnici italiani. Vogliamo credere che l'opera, come previsto indicativamente, possa essere completata verso settembre del 1993. Così sia!

T.P. Jakuševa



Alla partenza per il ritorno in Italia di un gruppo di lavoro, i bambini russi hanno voluto donare fiori agli amici con la penna.

## DA SVIDANIA, ANA!

Gli alpini si sono fatti anche un amico speciale: un poeta, R. Derikot, il quale ha scritto le parole di una bella canzone, che un coro femminile ha messo in musica.

È una musica dolcissima, quasi struggente, come sono sempre le canzoni russe. E s'intitola «Da svidania, ANA!», «Arrivederci, ANA!».

«Migrano al sud gli uccelli, nella fumosa nebbia,  
volano via anche gli uomini per cui nulla non si può.  
Stelle italiane nel cosmo dell'ANA,  
non voglio pronunciare la parola "addio",  
Rossosch qui, sotto di voi come affresco si staglia.  
Vieni presto disgelo, o luminoso maggio:  
tornerete quaggiù, Domenico e Francesco.  
Davvero, Giulio Franchi, ti serve dire "addio"?  
I ferri di cavallo del destino inchiodaste  
sul frontone dell'asilo, e quanti, quanti vedo.  
Su ciascuno di essi è scritto il proprio nome:  
operario italiano, del Corpo degli alpini.  
Congediamoci, è ora, finite le parole,  
forieri di fortuna, sul desco: pane e sale.  
Arrivederci ANA, ancor c'incontreremo  
su questo stesso suolo di Rossosch, terra amata».

# “Preve

di Antonio Sarti

La Protezione civile delle sezioni lombarde ed emiliano romagnole, ha realizzato una impegnativa esercitazione (denominata «Orobica '92») in territorio bergamasco. La sera del 4 settembre scorso, oltre mille uomini hanno dato vita a un intervento di prevenzione che ha dimostrato concretamente il notevole livello organizzativo e l'alto grado di efficienza delle nostre strutture sezionali di Protezione civile.

Ed ecco alcune considerazioni a esercitazione compiuta.

1) Anche in questa occasione si è constatata l'estrema importanza di atti addestrativi che definiscano «sul campo» le reali capacità di movimento, autosufficienza logistica ed operatività delle singole sezioni, consentendo quindi alla Sede nazionale una conoscenza certa delle strutture periferiche nell'ottica di un impegno nell'emergenza.

2) Utile la conoscenza — confronto fra diverse realtà sezionali, a livelli diversi di evoluzione; questo sia per rinsaldare o far nascere rapporti di conoscenza fra i volontari, ma ancor più per indicare quali sono le migliori direttrici di sviluppo ed evoluzione di mezzi, materiali, processi organizzativi.

3) La necessità di muoversi all'interno di direttive definite di comune accordo con le pubbliche amministrazioni e gli organismi di Protezione civile che rappresentano lo Stato. Inoltre l'integrazione operativa e morale con altre organizzazioni esterne all'ANA, ma con le quali presumibilmente verremmo chiamati ad operare nella attività di soccorso.

4) La concretezza degli interventi che vogliono essere un esempio di come si debba affrontare il problema «ambiente» non con le sole parole, ma anche con lo spirito di sacrificio e l'intervento effettivo con l'obiettivo di salvaguardare il nostro purtroppo dissestato territorio.

Da questo importante intervento di prevenzione nasce poi una riflessione di grande significato associativo. I nostri alpini in tuta arancione rappresentano una élite di «professionisti» orientati e addestrati per il difficile impiego nell'emergenza. Per questo devono essere organizzati, dotati di mezzi e materiali, messi alla prova in momenti «di pace», con questi grandi, episodici interventi di prevenzione, come nel caso di «Orobica '92».

Ma sul fronte della Protezione civile riveste primaria importanza la continua, massiccia partecipazione di tutta l'Associazione ad attività di previsione, studio



NE "OROBICA '92" SI È SVOLTA IN TERRITORIO BERGAMASCO

# nire" parola d'ordine della Protezione civile



Tratteggiato in viola, il teatro operativo di «Orobica '92», nel territorio a est di Bergamo.

delle ipotesi di rischio e realizzazione di successivi interventi mirati alla salvaguardia del territorio e degli insediamenti.



Il presidente Caprioli in visita al quartier generale dell'esercitazione.

ti. Vuol dire realizzare attività di prevenzione con decine di migliaia di alpini che agiscono sul territorio di loro competenza, quindi perfettamente conosciuto, con continuità.

È questo un concetto essenziale anche perché l'intervento eccezionale, che risolve un problema, perde di significato se poi non si provvede al mantenimento della situazione.

Riassumendo, 330.000 alpini che con continuità lavorano per l'ambiente, alcune migliaia di nostri soci pronti per l'emergenza: questo deve essere il profilo della nostra Protezione civile.

E, a conclusione, perché la scelta della denominazione «Orobica '92»? Certamente perché si è agito nell'area geografica che corrisponde alle Prealpi Orobriche, ma ancor più perché nei nostri cuori continua e continuerà sempre a vivere quella splendida brigata nella quale tanti di noi hanno fatto il servizio militare; così, ad Albano S. Alessandro, alpini del 5° e della brigata «Orobica» hanno lavorato duramente, con entusiasmo, capacità ed allegria per fare onore ancora una volta al nostro cappello, alla nostra brigata, alla nostra Patria.

All'esercitazione hanno partecipato 1065 uomini che hanno impiegato 45 mezzi meccanici, dall'elicottero all'hovercraft, all'autogru e al gommone. ■

Nella cartina

## I lavori di «Orobica '92»

### Cantiere n° 1 - comune di Albano S. Alessandro

Recupero e ripristino di una stradetta di servizio per i boschi e passeggiata campestre necessaria come tagliafuoco e come rapido accesso in caso di incendio dei boschi. Lunghezza circa 1.500 mt.

### Cantiere n° 2 - comune di Seriate

Pulizia e taglio di robinie che invadono la zona golenale e le sponde del fiume Serio. Senza questo intervento, in caso di piena, il fiume potrebbe esondare allagando zone abitate ed insediamenti industriali. Lunghezza dell'intervento circa 1.200 mt.

### Cantiere n° 3 e Cantiere n° 3 bis - comune di Chiuduno

Un primo intervento per ripristino e nuova sistemazione di muri di pietra a secco per l'utilizzazione di terrazzamenti da adibire a uso agricolo a monte della casa di Emmaus, comunità per il recupero di tossicodipendenti.

Un secondo intervento per recupero di sentieri in una zona definita storica per le quadrotte romane che lastricano questi sentieri. Il ripristino comprendeva una radicale pulizia dai rovi ed il rifacimento di muretti di pietrame a secco di contenimento dei terreni.

### Cantiere n° 4 - comune di Grumello del Monte

Intervento, in località Calvario, per recupero di una vecchia strada interpodereale in collina che univa questa località col centro del paese con pulizia dai rovi e loro bruciatura e nel rifacimento di muri di pietrame a secco di contenimento dei terreni per circa 200 mt.

### Cantiere n° 5 - comune di Adrara S. Martino

Intervento per sistemazione di una antica mulattiera che collegava Adrara con la frazione di Collepiano che all'incrocio con la strada comunale asfaltata era degradata. Pulito e sfrondata la vegetazione per circa 500 mt. con ripristino della mulattiera gradinata.

### Cantiere n° 6 - comune di Trescore Balneario

Sul torrente Tadone. Taglio di cespugli, allargamento e pulizia dell'alveo per circa 2.500 mt. con correzione in alcuni punti critici dell'alveo stesso onde evitare pericolose esondazioni.

## ATTIVITÀ DEI NUCLEI SPECIALIZZATI

### Cantiere N, comune di Tavernola Bergamasca

Esercitazione di nuclei del settore nautico.

### Cantiere A, comune di Trescore Balneario

Esercitazione di nuclei antincendio.

### Cantiere C1, comune di Albino

Esercitazione di nuclei cinofili con ricerca di persone sotto macerie.

### Cantiere C2, Conca del Farno

Esercitazione di nuclei cinofili con ricerca di persone in superficie.



# La «Alpi Graie»: una breve storia gl

Da qualche anno e sempre più spesso riceviamo lettere di soci che si lamentano perché non ricordiamo la divisione alpina «Alpi Graie» alla quale appartennero durante la 2ª guerra mondiale.

Vogliamo precisare che non si tratta di un fatto intenzionale perché nessuno ha mai inteso svalutare l'apporto di tale divisione nel contesto delle nostre grandi unità alpine. Il silenzio di tutti questi anni su tale argomento è dipeso in gran parte da analogo comportamento di coloro che, per grado e qualifica avrebbero dovuto farsi promotori d'iniziativa ed articoli riguardanti l'unità di appartenenza, in modo da tener vivo fra tutti i reduci un più stretto e duraturo collegamento.

Probabilmente anche il fatto che quella grande unità abbia operato in Montenegro in azioni di contro-guerriglia contro i partigiani jugoslavi di Tito, le complicate vicende dei suoi organici e la sua breve esistenza (poco più di due anni) sono le cause indirette del velo di oblio che ne ha offuscato il ricordo.

Abbiamo espressamente incaricato Luciano Viazzi, che già sull'argomento ha scritto un paio di libri («Le aquile delle Montagne Nere» e «L'inutile vittoria» ai quali rimandiamo coloro che volessero saperne di più sull'attività specifica della divisione «Alpi Graie» in Balcania) di sintetizzarci la storia di questa unità alpina. Ma vorremmo fare di più.

Lanciamo quindi un appello agli appartenenti alla «Alpi Graie», in particolare a coloro che fossero in grado di svolgere una stabile attività di coordinamento e di collegamento (possibilmente avendo alle spalle l'aiuto di una sezione ANA) perché ci scrivano segnalandoci le loro eventuali iniziative. Noi li metteremo in contatto fra loro, in modo che possano organizzare un grande raduno fra gli ex appartenenti alla loro divisione.

di Luciano Viazzi

Il 15 novembre 1941 si costituì in Ivrea la 6ª Divisione alpina «Alpi Graie» agli ordini del generale Mario Girotti. Essa raggruppò due unità preesistenti: il 3º Gruppo «Valle» (col. Alarico Bruzzone) con i battaglioni «Val Pellice», «Val Cenischia», «Val Toce» e il gruppo di artiglieria da montagna «Val d'Adige». A questi si affiancò il 4º Gruppo «Valle» (col. Pietro Carretto) con i battaglioni «Val Chisone», «Val d'Orco», «Susa» ed il gruppo di artiglieria da montagna «Val d'Orco».

Dobbiamo a questo punto precisare che — per esigenze di guerra — si erano costituiti dalla fine di agosto del 1939 diversi Gruppi alpini «Valle», impiegati sulla frontiera orientale, sulle Alpi occidentali e inviati in Albania, alle dipendenze di altre unità alpine o costituiti in speciali Raggruppamenti.

Non staremo a descrivere tutti i vari passaggi d'inquadramento di tali reparti, sballottati sui vari fronti a seconda delle circostanze e delle esigenze operative. Essi subirono ripetuti mutamenti di dipendenza, anche a breve distanza di tempo ed altresì a favore di divisioni di fanteria.

Ci basti sapere che i Gruppi alpini

«Valle» che di volta in volta entrarono a far parte della Divisione «Alpi Graie» avevano già svolto operazioni militari di rilievo in altri contesti: noi ci limiteremo a seguirne le vicende esclusivamente nell'ambito del tema che ci siamo prefissati. Appena costituita la divisione, la si spezzò nuovamente inviando d'urgenza in Montenegro — dov'era scoppiata l'insur-

rezione — il solo 4º Gruppo con l'accompagnamento delle batterie del «Val d'Adige» (magg. Giuseppe Pausini).

Si trattò di un grave errore d'impiego in quanto tali reparti alle dipendenze di comandi territoriali di fanteria vennero mandati, in un certo qual senso, allo sbaraglio senza adeguati piani strategici d'impiego. In condizioni climatiche diffi-



Reparti della compagnia «artieri» dell'XIº bgt. Genio alpino «Alpi Graie» mentre lavorano sulla strada rotabile Podgorica-Danilovgrad.



## oriosa

*cilissime (pieno inverno in montagna) il Gruppo fu impegnato in operazioni per la liberazione dei presidi di Crèvice e Grahovo, assediati dai partigiani. Mentre i reparti avanzavano combattendo, nella piana di Dragali, all'alba del 26 dicembre, cadeva il cappellano don Secondo Pollo, eccezionale figura di sacerdote, colpito da una fucilata mentre assiste un alpino morente.*

*Durante tutto l'inverno il 4° Gruppo fu impiegato in gravose operazioni di rastrellamento, scorta ai convogli, rifornimento dei presidi, in condizioni penose per la neve alta, il clima rigido e l'insidia degli agguati partigiani. I trasporti erano esclusivamente effettuati a someggio o su slitte trainate da muli, tra i quali si registravano numerose perdite.*

*Tra gennaio e febbraio vennero effettuati alcuni tentativi, lungo la valle Zeta, per sbloccare la cittadina di Nisic, nel corso dei quali — il 18 gennaio 1942 — forze partigiane attaccarono il «Val d'Orco» infiltrandosi sui fianchi della compagnia avanzata che venne quasi interamente massacrata. Durante queste azioni essi ebbero al loro fianco il 2° gruppo «Valle» (col. Marzio Varone)*



Luglio 1941: i primi reparti del 2° Gruppo alpino «Valle» mentre giungono a Podgorica (oggi Titograd).

*con i battaglioni «Val Leogra», «Val Pescara» ed il Gruppo artiglieria da montagna «Valle Isonzo». Gli obiettivi furono raggiunti il 18 febbraio, dopo aver superato difficoltà d'ogni genere.*

*Per un miglior impiego di queste truppe, nel marzo seguente, giunse in Montenegro anche il comando di divisione, con i servizi ed i rinforzi, tra cui il VI battaglione genio alpino. Avendo lasciato in Italia il 3° Gruppo alpino «Valle», che passò poi a far parte del XX Rag-*

*gruppamento Sciatori nella valle dell'Arc, in territorio francese, ricevette in sostituzione il 2° Gruppo «Valle» di cui abbiamo già accennato.*

*Nell'aprile fu poi costituito in Montenegro il comando del 6° reggimento artiglieria alpina (col. Camillo Suquet) che inizialmente ebbe alle sue dipendenze i gruppi di artiglieria «Valle Isonzo» e «Val d'Adige».*

*La divisione «Alpi Graie» così rafforzata ebbe il compito di liberare la*



Il battaglione «Val Leogra» durante l'offensiva invernale 1941-1942 in valle Zeta per l'occupazione di Nisic.



## LA "ALPI GRAIE"

valle Zeta e il massiccio del Durmitor, dove si erano concentrate agguerrite formazioni partigiane comuniste, che praticamente assediavano le due principali città della regione: Danilovgrad e Niksic.

La notte sul 5 maggio il «Val Chisone» (228° - 229° e 230<sup>a</sup> comp.) investì direttamente la quota 852 dell'Izdomir, caposaldo della linea partigiana dalla quale si dominava tutta la conca di Niksic, avendo il «Val d'Orco» alla sua sinistra. La lotta fu drammatica, a bombe a mano e alla baionetta, e durò fino a sera, ma i nemici furono costretti ad abbandonare l'importante posizione. In vetta alla contesa quota, il s.ten. Aldo Turinetto, nello slancio eroico dell'ultimo assalto, cadde alla testa del suo plotone, meritandosi la medaglia d'oro al V.M. alla memoria.

L'offensiva proseguì quindi verso la zona montuosa del Durmitor dove, in collaborazione con la divisione alpina «Pusteria» e reparti tedeschi, le superstiti formazioni partigiane furono cacciate dai territori del Montenegro e del Sangiaccato.

Dopo aver presidiato la zona sino al dicembre di quello stesso anno l'intera divisione fece ritorno in patria, ad eccezione del 2° Gruppo «Valle» e l'artiglieria del «Valle Isonzo» che furono trasferiti in Grecia.

In sostituzione dei reparti mancanti, venne assegnato alla divisione il 1° Gruppo alpini «Valle» (col. Enrico Pizzi) con i battaglioni «Val Fella», «Val Natisonne», «Val Tagliamento» e l'omonimo gruppo d'artiglieria, anch'essi provenienti dal Montenegro.

La loro permanenza in seno alla divisione fu di breve durata, in quanto nel



Il Comando della 259ª comp. del btg. «Val Leogra» su un carro armato leggero in valle Zeta. Da sinistra: il cap. Adami, i sottotenenti P. Bava e Del Pozzo (foto A. Adami), e il tenente medico G. Bava.

luglio del 1943 furono trasferiti in Friuli nelle file dell'8° rgt. alpini. Si ricostituì allora il 3° Gruppo alpini «Valle» con il btg. «Val Pellice» già esistente e il «Val Dora» e «Val Fassa» rimessi a nuovo per l'occasione, nonché il gruppo artiglieria

«Val Chisone» che passò a far parte del 6° rgt. artiglieria da montagna.

In quel periodo, nell'intento di rafforzare la compagine del battaglione si aggiunse una quarta compagnia «armi di accompagnamento» con mortai e canno-



Artiglieria aggregata alla divisione «Alpi Graie» mentre bombarda le posizioni tenute dai partigiani comunisti nei dintorni di Danilovgrad. (Foto Tommaso Buzzolan)



Il gen. Mario Girotti in visita ai genieri alpini dell'XI btg. 101ª compagnia artieri con il cap. Ettore Borello. (Foto Matteo Duiella)



ni controcarro da 47 mm, ma alla data dell'8 settembre 1943 queste compagnie non erano ancora complete di armi e materiali.

A tale data la divisione, inquadrata nel XVI Corpo d'armata si trovava dislocata sulle montagne che attorniano la base navale di La Spezia. Delle quattro divisioni alpine che si trovavano in Italia era la sola che poteva considerarsi in parte efficiente, con un terzo del personale in licenza e coi complementi in via di assorbimento.

Alla dichiarazione dell'armistizio la divisione fu sorpresa col btg. «Susa» in trasferimento a scaglioni dal passo della Cisa per la val Magra, il «Val Chisone» con comando del 4° Gruppo e una compagnia al ponte di Cepparana, nei cui pressi si trovava anche il gruppo artiglieria «Val d'Adige» e la compagnia mortai. Il btg. «Val d'Orco» era in movimento per andarsi a dislocare sulla riva destra della Magra in collegamento con il 3° Gruppo «Valle» dislocato tra Sarzana e La Spezia con il compito di impedire ai tedeschi di impadronirsi della piazza marittima. Gli alpini si stavano cioè schierando su una linea appena abbozzata di 30 km di sviluppo, contro la quale premevano due divisioni tedesche (65° e Div. SS «A. Hitler») alle quali si aggiunse ben presto la 305<sup>a</sup>.

Ben poco potevano fare sei battaglioni alpini e due gruppi di artiglieria alpina contro le tre divisioni tedesche munite anche di carri armati. Fu lotta quindi frammentaria, slegata, tenace sempre, ma purtroppo di breve durata. Occorre tener presente che mancò subito il collegamento col comando del XVI Corpo d'armata che era stato catturato con inganno nella città di La Spezia. I reparti del 4° Gruppo resistettero alla pressione delle preponderanti forze tedesche della 65° divisione fino a quando altre forze tedesche, provenienti da Genova, occuparono La Spezia.

Dopo questo fatto il 4° Gruppo «Valle» era da considerarsi in una situazione assai critica, perché virtualmente circondato. I reparti lasciarono le loro posizioni soltanto in seguito a ordine superiore e dopo che la flotta era uscita dal porto di La Spezia e ripiegarono sulle alture di Vezzano Ligure dove era il comando della divisione, disponendosi a caposaldo. Qui elementi del 4° Gruppo con il comandante colonnello Cunico, resistettero ad attacchi anche notturni sino alla sera del 13 settembre. Si concludeva così la breve e sfortunata vicenda della divisione «Alpi Graie».



La cittadina di Danilovgrad in valle Zeta, occupata dopo accaniti combattimenti dalla divisione «Alpi Graie» che qui installò il suo quartier generale. (Foto Tommaso Buzzolan)



Chiesetta dedicata alla «Madonna delle Alpi Graie» costruita a Savnik dalla 101<sup>a</sup> comp. artieri del genio alpino, dopo la conquista del massiccio del Durmitor nella primavera del 1942. (Foto Duiella)



# Gli alpini in Sardegna

**Smentiti i timori sul contatto con la popolazione dell'isola: fra penne nere e sardi si è stabilito un clima di vera amicizia**

di G. Farè e L. Monteverde

Nella prima metà di luglio noi della «Taurinense» fummo informati del fatto che avremmo partecipato in Sardegna all'esercitazione «Forza Paris» (che in sardo significa «avanti assieme» ed è il motto dei fanti della brigata «Sassari») decisa dal ministro della Difesa Andò. La notizia, arrivata a pochi giorni dalla fine dell'esercitazione estiva in Val d'Ossola, ci preoccupò ma anche ci incuriosì sia per la novità dei luoghi dove si sarebbe svolta sia per l'importanza che assunse agli occhi dell'opinione pubblica anche perché fu subito collegata con il rapimento del piccolo Faruk. Ci accingemmo così ai preparativi che furono molto rapidi e, dopo una settimana, il 15 luglio, partimmo.

Per il trasporto del personale, circa 2000 militari, sono stati impiegati aerei, oltre alle navi da carico; questo aggiunse ulteriore curiosità perché per molti fu il battesimo dell'aria.

Lo schieramento si è svolto in modo ineccepibile lasciandoci favorevolmente sorpresi per la notevole organizzazione. Raggiunti in autocolonna i luoghi scelti per gli accampamenti (e, precisamente: Fonni, sede del comando brigata, del battaglione logistico e del reparto comando; Mamoiada e Oliena per il battaglione «Susa»; Lanusei per il «Saluzzo»; Meana Sardo, Gadoni e Seulo per il «Trento», aggregato alla «Taurinense» per esigenze addestrative) siamo stati impegnati per un paio di giorni nel montaggio delle tende che ha richiesto un notevole impegno a causa delle caratteristiche morfologiche del terreno.

Già dai primi giorni fummo colpiti dalla bellezza selvaggia del paesaggio e dall'ospitalità delle popolazioni locali. Infatti, fin dalle prime libere uscite le nostre preoccupazioni per i rapporti con la gente del luogo, ingigantite da certi commenti allarmistici della stampa, si sono rivelate semplici luoghi comuni perché siamo stati accolti con grande calore ed ospitalità (molti di noi, non nascondiamolo, tornarono in accampamento molto «allegri»).

Gli obiettivi finali dell'esercitazione, consistenti principalmente in attività addestrativa di pattugliamento e controinterdizione d'area, sono stati perseguiti con un duro impegno da parte di tutti noi, in considerazione delle dimensioni e dell'asprezza del territorio. Ogni giorno le pattuglie (appiedate o elitrasportate) dei gruppi tattici «Susa», «Saluzzo» e «Trento» avevano determinate aree da pattugliare, compiendo anche interessanti rilevamenti topografici in collaborazione con tecnici dell'Istituto Geografico Militare, concretizzando così, tra l'altro, una rilevante e costante presenza sul territorio.

La durezza dell'esercitazioni è stata alleviata grazie all'organizzazione di escursioni giornaliere che ci hanno permesso, a turno, di conoscere alcune delle più belle

località della costa sarda e di godere di alcune ore di vacanza.

Molto intensa è stata anche l'attività di socializzazione come stabilito nel program-

ma dell'esercitazione, con partecipazione alle feste dei paesi e concerti del nostro coro e della nostra fanfara, che hanno riscosso notevole successo.



Un alpino nel corso delle operazioni di pattugliamento del Supramonte di Orgosolo.



Il coro della brigata «Taurinense» durante un concerto in chiesa.



# un'esperienza positiva

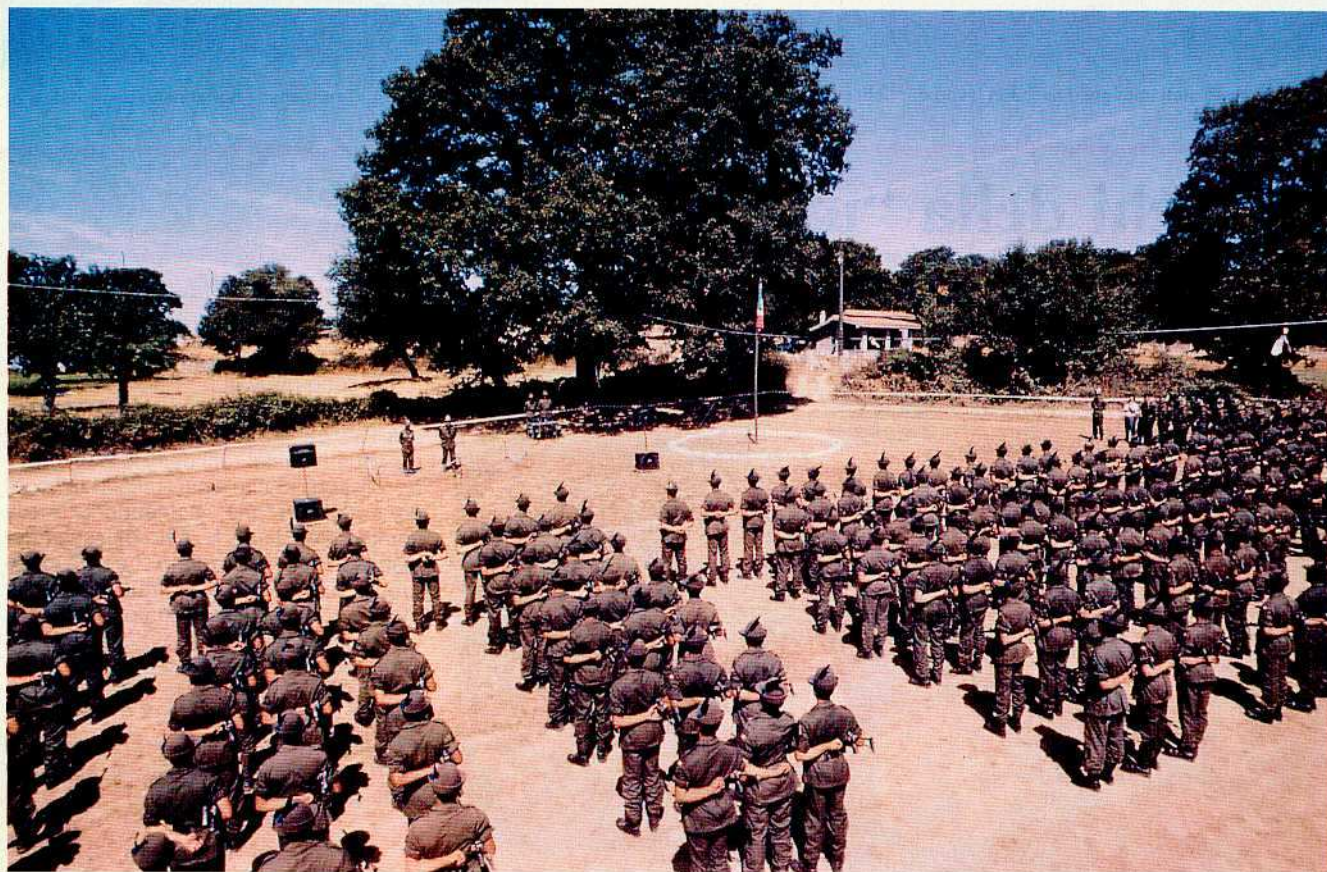


Gli incresciosi fatti di Mamoiada e di Lula hanno focalizzato l'attenzione della stampa sull'esercitazione «Forza Paris»; a questo proposito noi alpini sentiamo la necessità di sottolineare che spesso è stata data un'immagine distorta dei fatti. In realtà abbiamo conseguito gli obiettivi previsti mantenendo fino all'ultimo un ottimo rapporto con la popolazione locale. A conferma del clima di amicizia instauratosi tra noi e i sardi dobbiamo segnalare due iniziative particolarmente significative: la prima ha visto più di 400 alpini donare volontariamente il sangue in favore dei bambini sardi colpiti da talassemia mediterranea, la seconda, promossa dalle autorità militari in collaborazione con le amministrazioni locali, grazie alla quale, nel corso dei prossimi mesi, un certo numero di giovani (tra i 14 e i 17 anni) dei paesi del Nuorese che ci hanno ospitato, verranno a visitare le nostre caserme.

Il nostro bilancio, dunque, non può che essere positivo avendo conosciuto que-

---

Una pattuglia sbarca dall'elicottero e si appresta a condurre un'esercitazione di controinterdizione d'area continuativa di 48 ore.



Il battaglione «Susa», schierato a Fonni, si appresta a rendere gli onori al gen. De Salvia, coordinatore dell'operazione «Forza Paris».



sta bellissima ed ospitale regione ed avendo appreso che la nostra presenza sul territorio ha fatto sì che l'attività criminosa abbia subito una forte diminuzione. A tale proposito sembra interessante concludere con alcuni dati che ci fanno riflettere. I reati commessi nel Nuorese, durante il periodo dell'esercitazione, si sono attestati su livelli molto bassi dimostrando un trend estremamente positivo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed infatti:

1) omicidi colposi: nessuno (contro 2 del '91); 2) abigeati: 5 (contro 43); 3) scippi: 1 (contro 4); 4) rapine in banca: 1 (contro 3); 5) rapine agli uffici postali: 1 (contro 5); 6) estorsioni: nessuna (contro 6); 7) incendi dolosi: 47 (contro 101); 8) attentati dinamitardi: 9 (contro 47).

Infine vogliamo ricordare, quasi a con-



I reparti alpini a livello di plotone, dotati di larga autonomia, hanno fatto frequentemente ricorso all'elitransporto.

ferma dei dati appena esposti, l'episodio che ha visto protagonista un nostro commilitone: l'alpino Fabio Serra effettivo al reparto comando e trasmissioni «Taurinense». Durante il servizio di guardia all'accampamento di Fonni egli assisteva all'inseguimento di un furgone postale (il 14 agosto) da parte di una autovettura civile. Venuto a sapere che qualche minuto dopo il furgone era stato rapinato, si metteva a disposizione dei suoi superiori e delle forze dell'ordine e forniva una accurata descrizione dei malviventi, consentendone la individuazione e il successivo arresto. Per questo motivo si è meritato un encomio che il generale comandante della brigata gli ha voluto tributare nel corso della cerimonia del giuramento solenne di Intra.



Gli alpini sono stati impegnati anche in lavori di pubblica utilità. Nella foto, i guastatori della compagnia genio «Taurinense» ripristinano una rotabile di montagna.

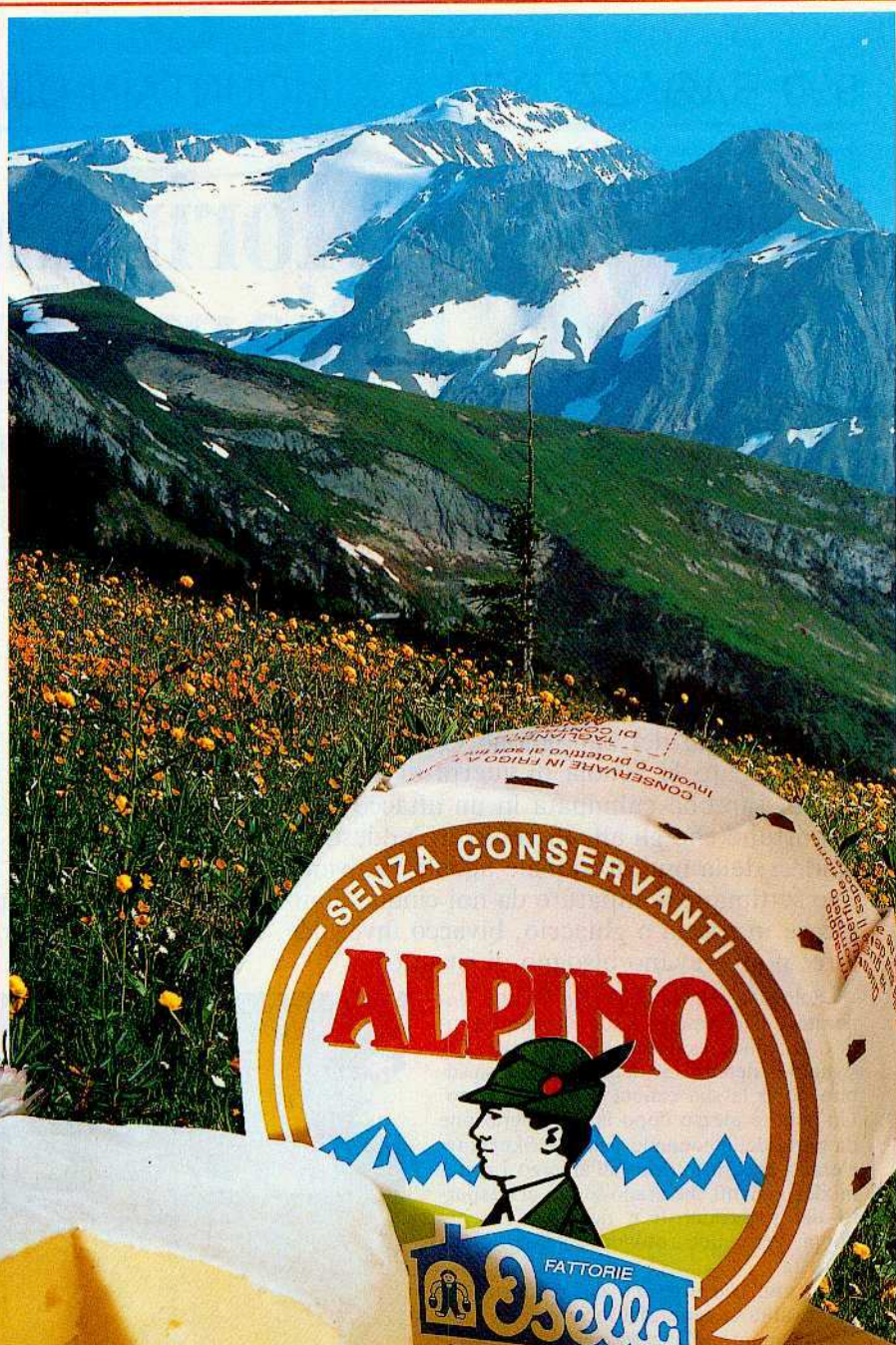
## I vecchi della "mortai" incontro a Villanova d'Asti



Si sono ritrovati a Villanova d'Asti alcuni alpini che hanno prestato servizio alla 133<sup>a</sup> compagnia mortai del battaglione «Susa», qui ritratti per il loro 2° incontro, presenti anche alcuni ufficiali, fra cui il generale Forneris, comandante della compagnia 42 anni fa. Chi volesse partecipare al prossimo raduno che avrà luogo presso la caserma «Berardi» il 18 aprile 1993 alle ore 10,30 è pregato di rivolgersi a: Giuseppe Marengo (Reano), tel. 011-9310481 - Domenico Ramello (Moncalieri) 011-6065227 - Angelo Merlo (S. Benigno Can.) 011-9880152 - Bruno Merlo (Rivoli) 011-9581924/9674925, entro il 26 marzo 1993. È gradita la presenza delle gentili consorti.



**ALPINO**  
**IL**  
**SAPORE**  
**CHE**  
**PIACE**  
**A NOI.**



**CON ALPINO VINCI PARIGI**

**CON ALPINO VINCI UNA SETTIMANA A PARIGI (PER 2 PERSONE)**

Compila questo coupon (o una cartolina postale) con i tuoi dati ed un tagliando di controllo del formaggio Alpino delle Fattorie Osella ed invialo entro il 20 Gennaio 1993 a: CONCORSO ALPINO - Fattorie Osella Via Pola 11, 20124 - Milano. Parteciperai all'estrazione di una vacanza di una settimana a Parigi per due persone. Più cartoline invierai più possibilità avrai di vincere.

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_  
 Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_  
 Cap. \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

APPLICA QUI  
 IL TAGLIANDO  
 DI CONTROLLO

**PROMOZIONE RISERVATA AI LETTORI DELL'ALPINO**



Aut. Min. N. 4/5653  
 del 31/7/92





Il distintivo della «National Association of the 10th Mountain Division».

# Morirono anche per Diamo loro un ricon

**Potrebbe essere — è una proposta che l'autore avanza la concessione della cittadinanza onoraria postuma, nel 50° anniversario dello sbarco alleato in Italia (luglio**

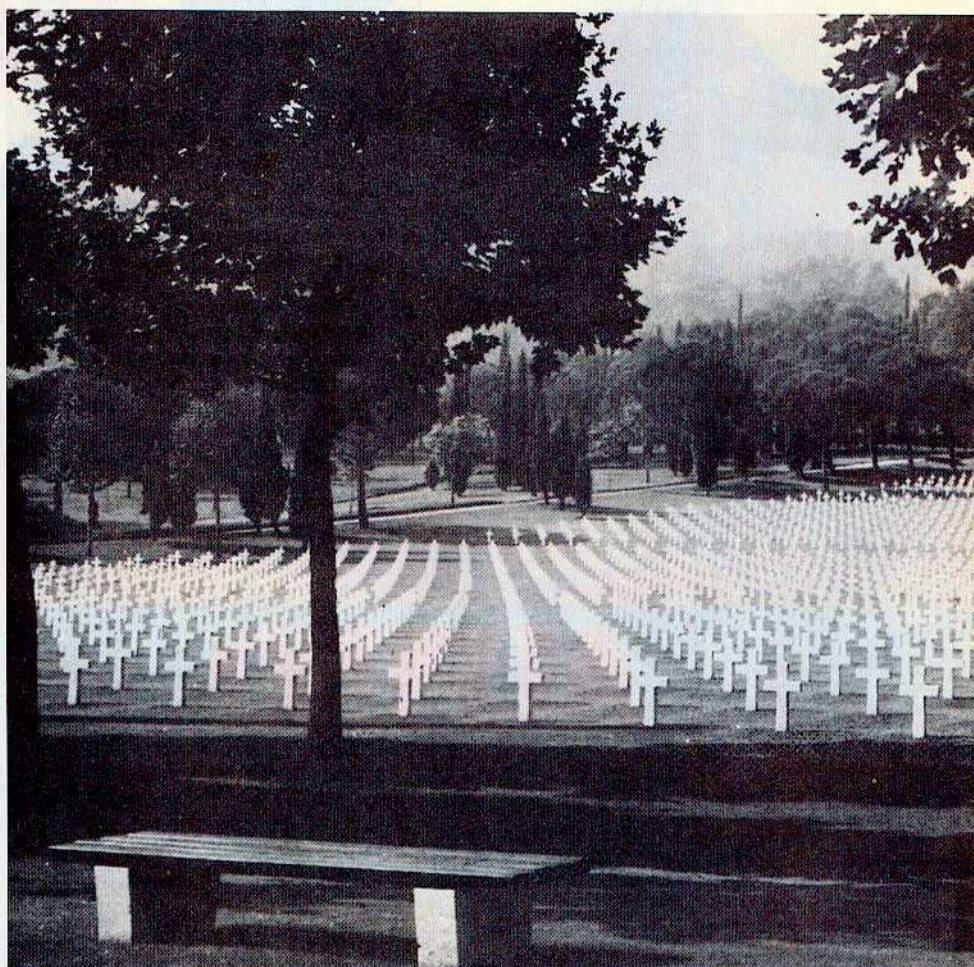
di Piero Gemma

Li vidi per la prima volta a Campo Imperatore, al Gran Sasso, nel febbraio del 1945. Ero con altri quattro alpini del battaglione «L'Aquila», divisione «Legnano», Esercito italiano di liberazione, che aveva creato la Scuola di guerra di montagna per l'addestramento di truppe alleate. Si temeva che la guerra sarebbe culminata in un attacco al ridotto montano di Hitler nelle Alpi bavaresi ed era quindi opportuno che gli alleati venissero addestrati per questa evenienza. Inglesi, sudafricani, scozzesi, neozelandesi della multinazionale alleata venivano su a turno all'albergo di Campo Imperatore per periodi di due settimane a imparare da noi cinque alpini i rudimenti della guerra di montagna e cioè sciare, arrampicare in roccia o ghiaccio, bivacco invernale, trasporto armi e munizioni. Per il bere... ci sapevano già fare, non avevano bisogno di istruttori.

Solo una funivia collegava Campo Imperatore con Assergi a fondo valle e proprio la mancanza di una strada aveva consigliato la detenzione di Mussolini lassù subito dopo la sua caduta e il suo arresto. Un anno e mezzo dopo la sua liberazione da parte del colonnello delle SS Skorzeny, c'erano ancora intorno all'albergo i rottami degli alianti che erano serviti al trasporto dei paracadutisti e qualche foro nei doppi vetri del rotondo albergo Duca d'Aosta.

Li vidi che uscivano dalla funivia e li notai subito a causa del loro sorprendente abbigliamento: gli scarponi da sci erano a punta quadrata, di forma e grandezza inusitata, portavano ghettoni bianchi e giacche a vento a tre quarti, grigie di fuori e bianche all'interno. Forse erano rovesciabili? Sul braccio avevano un distintivo con la scritta «Mountain» sotto la quale due baionette incrociate formavano una X e cioè il numero romano 10. Erano gli americani della Tenth Mountain Division, la sola divisione da montagna americana, mi spiegò il capitano Burton, comandante della Scuola: «Sono qui come osservatori e a farsi una sciata. Loro si addestrano al Terminillo».

Quel pomeriggio li vidi sciare e il loro stile fu un'altra sorpresa per me. Il torso restava assolutamente immobile e così pure le braccia: decisamente l'opposto dello stile che allora portava il nome del campione italiano Chierroni, che invece predicava l'avvitamento del busto e delle braccia verso l'interno per favorire la forza centripeta, l'avvitamento cioè per facilitare le curve. Per quelli della 10ª Mountain Division invece erano solo le gambe che si piegavano a tal punto che le loro lunghe



Il cimitero della 5ª Armata americana, di cui faceva parte la 10th Mountain Division.



# L'Italia. oscimento

al governo di Roma —

1943)

giacche a vento arrivavano quasi a toccare la neve.

Quella sera nel salone dell'albergo requisito dalla scuola militare, chiesi a uno di loro chi fossero e di dove venissero. «Abbiamo iniziato l'addestramento in montagna nel 1942, a Mount Rainier, nello stato di Washington, quasi in vista del Pacifico» mi spiegò Dick: «I nostri istruttori erano americani e europei. Dapprima

venne costituito l'87° reggimento di montagna. Poi la nostra base divenne Camp Hale, nel Colorado, costruita apposta per noi a 9.300 piedi di altitudine (m. 3.000). Siamo tutti volontari. Fra di noi ci sono svizzeri, tedeschi, norvegesi, italiani, francesi, ma siamo tutti cittadini americani. Chi non lo era lo è diventato una volta arruolato».

Nel novembre del '42 venne costituito l'86° reggimento e con la creazione dell'85° reggimento, nel gennaio del '43, gli effettivi della 10ª Mountain Division erano al completo con 16.000 uomini e 3.200 muli, tutti volontari (non i muli però). C'era anche un gruppo cinofilo. La prima missione fu una spedizione nelle Aleutine in collaborazione con forze canadesi. Costò 300 vite quando una nave trasporto finì su una mina a Kiska il 15 agosto. Sbarcando, non trovarono nessuno: i giapponesi se l'erano squagliata.

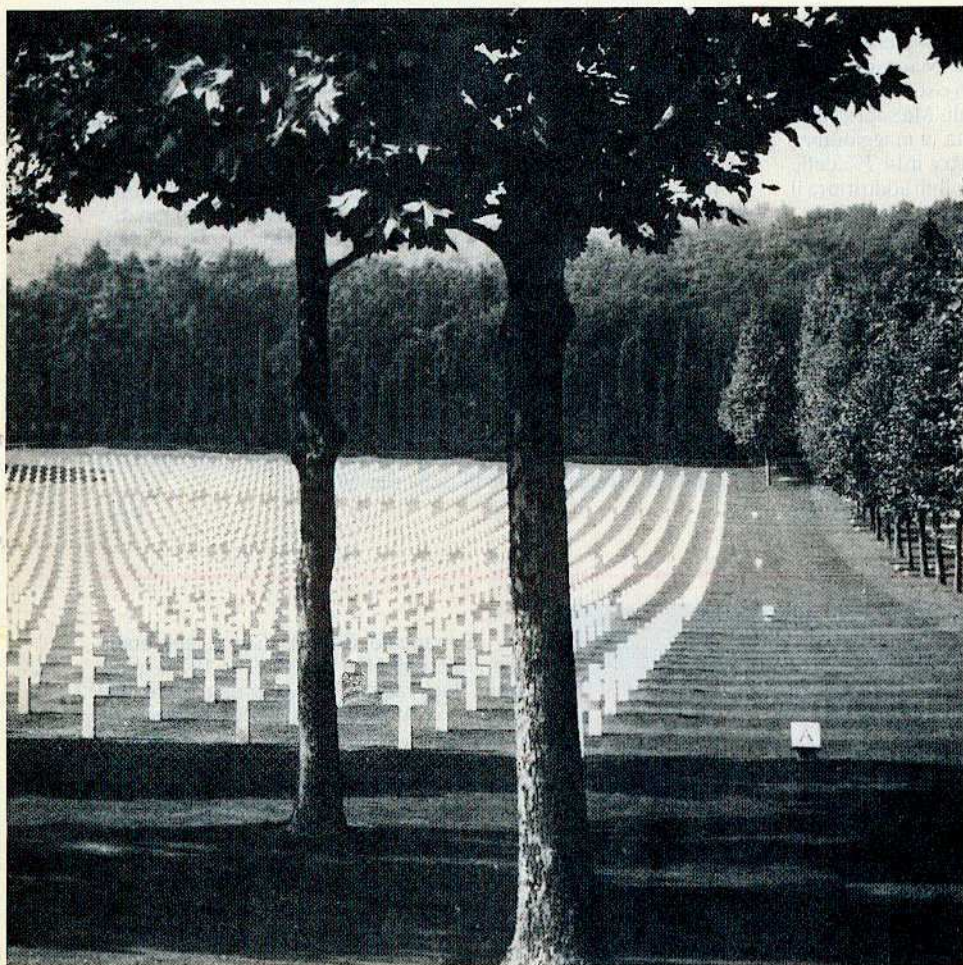
La 10ª Mountain è l'ultima divisione a entrare in guerra in Europa. Gli uomini, al comando del gen. George P. Hays, sbarcano a Napoli, vengono trasferiti a Livorno con mezzi da sbarco, poi si trasferiscono a

Pisa e si attestano sotto la linea Gotica il 20 gennaio 1945. Primo obiettivo è il monte Belvedere, 1140 metri di quota, fra i fiumi Panaro e Reno a circa 40 km. da Bologna. Il 17 febbraio l'86° ha il compito di scalare notte tempo un costone noto come Riva Ridge. Duri i combattimenti che lentamente portano all'eliminazione della resistenza tedesca e alla distruzione delle batterie tedesche che da quei monti spazzavano la statale Pistoia-Bologna nella zona di Porretta Terme. I combattimenti continuano, a monte della Spé, a monte della Torraccia, Iola, Rocca Corneta, Sassomolare, Tole e monte Spigolino. Cade Castel d'Aiano.

In quei giorni ne sapevano qualcosa anche gli alpini del battaglione «L'Aquila» che erano schierati lì vicino lungo la valle dell'Idice a Cà Marchetti. Facevano da cardine tra l'8ª Armata britannica e la 5ª Armata americana: avevano di fronte la divisione paracadutisti «Goering». Scendendo verso valle e avanzando fino a Sasso Marconi, parteciparono alla liberazione di Bologna il 20 aprile. Da Bologna la 10ª punta verso il Po, lo attraversa a Rocca Ruffino e va verso Torbole e Riva del Garda. Gli alpini invece vanno verso Mantova, occupano Bergamo, vanno a Como e su in Valtellina, fino a Sondrio e al confine con la Svizzera.

Bilancio orgoglioso ma pesante, quello della 10th Mountain Division che lascia 990 morti sull'Appennino toscano-emiliano e più di 4.000 feriti. Quei nostri commilitoni, esperti della montagna, si sono meritata la gratitudine dell'Italia democratica e le popolazioni dei centri da loro liberati li festeggiano con affetto e entusiasmo ogni volta che i reduci si recano in pellegrinaggio in quelle zone d'Italia. Nel solo cimitero americano di Firenze ci sono le tombe di 325 soldati della divisione cui il paese di Querciola, nel 1988, ha dedicato un monumento inaugurato dal sindaco, con il consiglio comunale al completo, alpini e reduci della X Mountain Division.

L'anno prossimo ricorre il 50° anniversario dello sbarco alleato in Italia nel luglio del 1943 e io propongo al governo italiano di concedere a tutti i Caduti alleati in Italia la cittadinanza onoraria italiana postuma. Sono tante le famiglie che pensano all'Italia come il paese dove riposano i loro cari; diamo loro un ulteriore motivo di essere orgogliosi; il riconoscimento concesso dall'Italia per aver contribuito alla sua liberazione. ■



Abbonatevi a  
**L'ALPINO**



## Obiezione.

# Il problema si può risolvere con il "Servizio civile"

L'obiezione di coscienza? Non è un «male» da curare ma un'opportunità da sfruttare e da mettere al servizio della nazione attraverso una regolamentazione più puntuale ed un'organizzazione più adeguata.

Sembrano essere questi i principi che hanno mosso il gruppo di lavoro dello Stato Maggiore dell'Esercito (guidato dal generale Alfonso Vesce) che ha di recente portato a termine uno studio organico su un possibile modello di Servizio civile nazionale.

L'obiezione di coscienza è entrata in vigore con la legge numero 772 del 15 dicembre 1972 «Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza». A vent'anni dal suo concepimento, il servizio civile coinvolge, in un'organizzazione gestita dal ministero della Difesa e che investe tutto il territorio nazionale, poco più di 10.000 giovani (dati del 1990) che prestano la loro opera in 1656 enti convenzionati distribuiti in 3553 sedi.

Questa struttura, secondo gli analisti che hanno condotto lo studio sul Servizio civile nazionale sotto la direzione del generale Vesce, ha notevoli pregi: «I servizi — commentano — vengono svolti abbastanza regolarmente e le mende rilevate vengono solitamente rimosse nel quadro di una reciproca buona volontà che, ad onta dell'endemica conflittualità, tutte le parti, salvo pochi irriducibili, si sforzano di manifestare».

Nonostante ciò, però, le carenze nell'attuale configurazione non mancano. Spesso gli obiettori sono impiegati in mansioni «di organico» espressamente denegate dalla legge. Mancano quasi assolutamente regole e norme di comportamento e sono parimenti assenti vere e proprie sanzioni disciplinari e penali. Ma soprattutto il servizio è «sbilanciato». Nel Nord Italia gravita la maggioranza degli obiettori, il 68,7% contro il 16,6% al Centro e il 14,7% delle Isole. A ciò si aggiunge che dei 18.650 posti disponibili addirittura il 69,2% è al Nord contro il 19,5% al Centro e all'11,3% al Sud.

Questi fenomeni secondo gli analisti denunciano «da un lato l'immanenza di uno spontaneismo e di una vocazione locale mal conciliabile con una credibile aspirazione nazionale e per altro verso l'inesistenza di direttive e di interventi centrali in grado di correggere almeno le disfunzioni più vistose e di gestire con maggiore equilibrio e secondo una più corretta valutazione dei reali bisogni il potenziale disponibile».

Da queste considerazioni parte la proposta di un Servizio civile nazionale che deve avere come presupposto primo la massima apertura di tutte le forze giovanili e di tutte le realtà presenti sul territorio e «deve essere realizzato in una formula in cui possono essere integrate tutte le possibili componenti, ivi compresi gli obiettori e gli enti che li impiegano».

Quindi un servizio civile che faccia conto sì sugli obiettori di coscienza, ma non solo su di essi. Agli obiettori, secondo il modello pensato dal gruppo di studio dello Stato Maggiore dell'Esercito, verrebbe data la precedenza, ma al loro fianco verrebbero convogliati tutti «i giovani arruolati e idonei ma non avviati alle armi a seguito della scelta qualitativa delle Forze armate o perché eccedenti il fabbisogno... L'auspicio resta quello di un totale coinvolgimento anche delle donne». Ciò significherebbe che a fronte di una disponibilità teorica di cittadini maschi e femmine decrescente nei prossimi anni da 651 mila a 407 mila unità potrebbero essere impiegati nel Servizio civile nazionale 445 mila unità nel 1992 e 232 mila nel 2008.

In quali compiti potrebbe essere utilizzata una tale forza umana? «Il Servizio civile nazionale — osservano i redattori dello studio — è chiamato a prestare la sua opera innanzi tutto per la difesa della Patria, per la salvaguardia delle libere istituzioni e a favore del bene della collettività in caso di pubbliche calamità». Ciò significa che chi presta il servizio civile potrebbe essere chiamato a lavorare nell'ambito dei servizi sanitari in caso di emergenza o potrebbe svolgere quelle attività umanitarie proprie delle organizzazioni nazionali ed internazionali. Ma potrebbe anche svolgere mansioni secondarie di ordinario impiego nelle attività di protezione civile, di tutela ed incremento del patrimonio forestale, di istruzioni, di assistenza, di cura e riabilitazione sanitaria.

Per gestire una struttura di questa portata e dimensioni sarebbe inadeguata la direzione «centralizzata» del ministero della Difesa. Al pari non dovrebbe però costituirsi un nuovo ente o corpo; sarebbe invece sufficiente un dipartimento collocato nell'ambito della Presidenza del consiglio, dal quale dovrebbero dipendere uffici decentrati a livello regionale. A questa struttura spetterebbero i compiti di coscrizione (inserendo nelle proprie liste i nominativi dei giovani resi disponibili dal ministero della Difesa), di programmazione dell'impiego (in collaborazione con i ministeri interessati) di gestione del personale e la predisposizione di piani e misure per la mobilitazione.

Da questa nuova configurazione non verrebbero escluse le istanze degli enti che finora hanno assolto in tema di obiezione di coscienza i compiti di competenza dello Stato. Al Servizio civile nazionale però spetterebbe la programmazione, la pianificazione, l'impostazione, il coordinamento e il controllo delle attività degli enti esistenti nell'ambito di uno spirito nazionale generale che tiene conto delle esigenze globali della nazione.

E.C.

## Carletto Gerra ci ha lasciato



È mancato Carletto Gerra, segretario centrale dell'ANA dal 1969 al 1974, generale degli alpini. Aveva preso parte alla guerra in Africa Orientale con la divisione «Pusteria», e col btg. «Vestone» alle operazioni in Albania, dove venne ferito. Nel novembre 1944 fu arrestato dai fascisti e rinchiuso nel carcere di S. Vittore fino all'aprile del 1945. Nel 1956 comandò il 21° raggruppamento di frontiera a Brunico.

Ricordiamo con commozione l'elegante figura del gen. Gerra, sempre simpatico nel tratto e interessante nella conversazione.



# LA DOMENICA DEL CORRIERE

## Fu la TV dei nostri nonni

Da questo numero iniziamo la riproduzione di molte copertine del popolare settimanale, dovute al pennello del famoso pittore Achille Beltrame e che hanno come soggetto gli alpini. Dobbiamo alla cortesia dell'Editore RCS Periodici questa opportunità di dare ai nostri lettori una documentazione eccezionale

di Enrico Casale

Un tratto deciso, reso forte dall'uso della china. Colori pastello, usati nelle loro gradazioni più reali. Un gran senso del movimento, impresso con grinta alle figure che rappresentava. Sono queste, a grandi linee, le caratteristiche tipiche delle tavole di Achille Beltrame, l'illustratore che, per circa un quarantennio, con i suoi disegni raccontò la cronaca dalle prime pagine della «Domenica del Corriere».

Parlare delle copertine di Achille Beltrame come semplici disegni è forse un po' limitativo. La sua matita più che immagini, tracciava e fotografava l'attualità. Beltrame rendeva la realtà più vicina a un'Italia povera, contadina e per larghi strati analfabeta: l'Italia dei primi del Novecento.

Il successo di Achille Beltrame fu soprattutto il successo della «Domenica del Corriere». La «Domenica» uscì con il primo numero l'8 gennaio 1899. A volerla era stato Eugenio Torelli-Violler, fondatore e direttore del «Corriere della Sera». L'idea in verità era stata di Luigi Albertini, futuro direttore del «Corriere della Sera», allora ancora segretario di redazione. Albertini aveva viaggiato molto: aveva soggiornato per lungo tempo in Inghilterra e aveva visto come in quella nazione, a quei tempi all'avanguardia in campo industriale e sociale, si fossero sviluppati molti settimanali come filiazione di quotidiani.

Torelli-Violler voleva chiamare la nuova pubblicazione «Il Cardo». Fu Luigi Albertini (sempre lui) a convincerlo a rinunciare a un titolo così stravagante. Venne così battezzata «Domenica del Corriere». «Domenica» perché il nuovo settimanale sarebbe uscito la domenica; «del Corriere» perché non si poteva dimenticare il legame inscindibile che legava e legherà per tutta la sua vita, la pubblicazione al «Corriere della Sera».

A illustrare le copertine venne chiamato Achille Beltrame. Beltrame era allora un giovanotto: aveva ventotto anni (era nato ad Arzignano nel 1871). Si era però già fatto notare. Molti parlavano bene di lui per le ottime tavole prodotte per l'«Illustrazione Italiana». Sul lavoro Beltrame si presentava come un collaboratore preciso, meticoloso fino all'eccesso. Il suo puntiglio si manifestava in una rappresentazione attenta dell'attualità. Alcune copertine, che per noi ora non hanno più alcun significato oltre quello puramente illustrativo, all'epo-

ca erano messaggi chiari di sentimenti largamente sentiti nella gente.

Sulla prima copertina, per esempio, rappresentò una bufera nel Montenegro con trecento soldati bloccati. Un evento che, ovviamente visto oggi, non emoziona



Achille Beltrame

di sicuro nessuno. Eppure a quell'epoca l'interesse c'era. Il Montenegro nel 1899 rappresentava per l'Italia il futuro dinastico. Erano passati solo tre anni da quando Vittorio Emanuele di Savoia, allora principe ereditario, aveva annunciato il suo fidanzamento con Elena, figlia dell'allora sovrano del Montenegro, Nicola I Petrovic Njegos. Raramente le sue chine sbagliarono i soggetti o le situazioni. Per dise-

gnare traeva ispirazione da fotografie, racconti, dispacci.

Il 6 settembre 1901, per esempio, venne assassinato il presidente statunitense William Mac Kinley mentre visitava una mostra a Buffalo. Il suo assassino, Leon Czolgos, venne catturato immediatamente e condannato alla pena capitale e venne giustiziato il mese successivo sulla sedia elettrica. Beltrame ricostruì i due eventi, l'omicidio e l'esecuzione, con grande fedeltà. Per disegnare le sue tavole s'ispirò a disegni apparsi su giornali americani.

Certo, anche Beltrame sbagliò. I suoi errori furono dettati più da informazioni imprecise che da sua negligenza. È il caso della morte del presidente della repubblica francese Felix Faure. Beltrame lo ritrasse seduto al tavolo di lavoro subito prima che venisse colpito dalla congestione destinata a condurlo a morte. Felix Faure invece la congestione se l'era procurata a seguito di un colloquio forse un po' troppo intimo con una bella signora.

Le sue chine rappresentarono gli eventi in una successione di immagini che si muovono di pari passo con la storia: re che andavano a caccia, regine che inauguravano mostre o fiere, principi in navigazione, truppe in combattimento, papi nell'atto di concedere udienza, emigranti sulle navi stipate come merci, carabinieri in lotta con briganti. Achille Beltrame disegnò più di quattro mila copertine. Cessò la sua attività nel novembre del 1944. Solo tre mesi dopo morì. Al suo posto si alternarono vari disegnatori. Il primo fu Walter Molino, che aveva iniziato nel 1941 affiancando Beltrame e gli subentrò definitivamente nel 1944. Mario Uggeri è stato il terzo illustratore dopo altri disegnatori «minori» quali Tabet, Ciriello e De Gaspari.

La tiratura della «Domenica del Corriere» aumentò con il tempo. Dalle cinquantamila copie iniziali il giornale non tardò a

(segue a pag. 27)





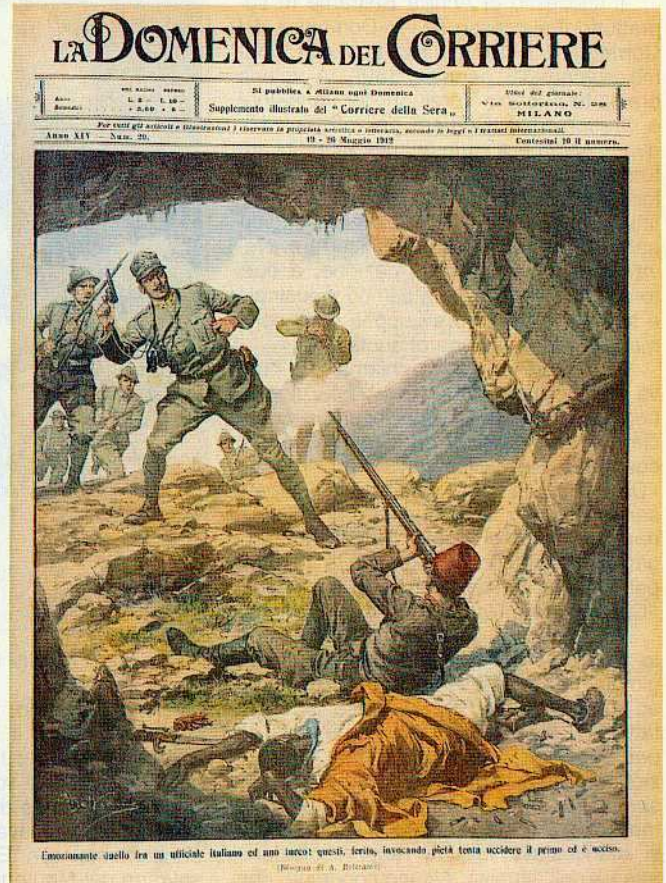
Febbraio/1912 - Guerra italo-turca: il sergente Lorenzi, degli alpini, muore a Derna insieme all'ufficiale che era accorso a difendere.



Marzo/1912 - La battaglia del 27 febbraio: conquista alla baionetta delle alture Mergheb presso Homs sbaragliando i turco-arabi.



Aprile/1912 - Le singolari prove di valore dei nostri soldati: mitragliatrici sorrette sul dorso dagli alpini a Derna durante un'azione guerresca.



Maggio/1912 - Emozionante duello fra un ufficiale italiano e uno turco: questi, ferito, invocando pietà, tenta di uccidere il primo ed è ucciso.



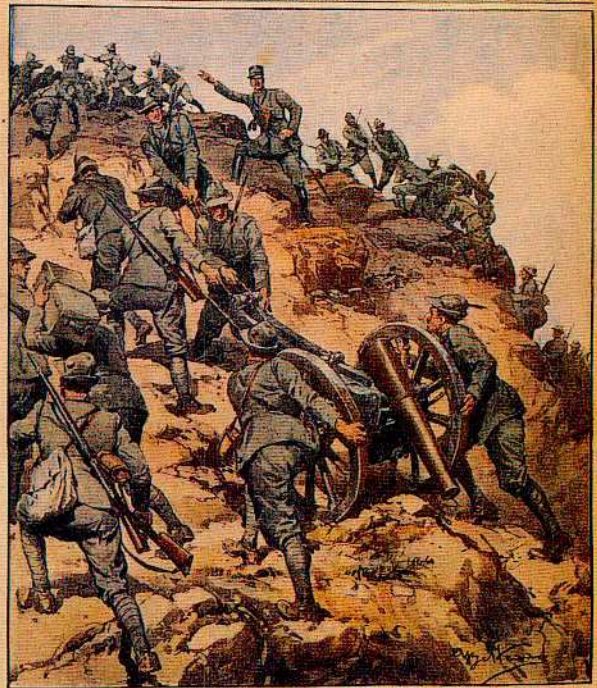
Si pubblica a Milano ogni Domenica  
 Anno XIV - Num. 27  
 21 - 28 Luglio 1912  
 Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"  
 Milano



Battaglia del giorno 5 luglio per la presa di Misurata: il quadrato degli alpini che resisté al furioso attacco degli arabi.  
 Disegno di A. Boffroni.

Luglio/1912 - Battaglia del giorno 8 luglio per la presa di Misurata: il quadrato degli alpini che resisté al furioso attacco degli arabi.

Si pubblica a Milano ogni Domenica  
 Anno XIV - Num. 62  
 29 - 27 Ottobre 1912  
 Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"  
 Milano



Un'altra avanzata a Derna: alpini costretti dalle asperità dei luoghi a trasportare a spalle i cannoni per la conquista di Sidi-Abdallah.  
 Disegno di A. Boffroni.

Ottobre/1912 - Derna: alpini costretti dalle asperità dei luoghi a trasportare a spalle i cannoni per la conquista di Sidi-Abdallah.



Un episodio della battaglia del 27: volontario alpino che sorprende e fa prigioniero un arabo serrandoselo tra le braccia.  
 Disegno di A. Boffroni.

Dicembre/1912 - Un episodio della battaglia del 27: volontario alpino sorprende e fa prigioniero un arabo serrandoselo tra le braccia.



Al passo di Valle Inferno: un plotone di alpini, dopo un'eroica lotta, strappa una trincea a forze nemiche superiori.  
 Disegno di A. Boffroni.

Giugno/1915 - Al Passo di Valle Inferno: un plotone di alpini, dopo una eroica lotta, strappa una trincea a forze nemiche superiori.



# LA DOMENICA DEL CORRIERE

Si pubblica a Milano ogni Domenica. **Supplemento illustrato del "Corriere della Sera".** Via Montenapoleone, N. 106 MILANO. Anno XVII. - Num. 91. 27 Maggio - 4 Luglio 1915. Costo del numero.



Il valore dei nostri alpini: sei italiani resistono per cinque ore a più di duecento austriaci. (Disegno di A. Bellavere).

Luglio/1915 - Il valore dei nostri alpini: sei italiani resistono per 5 ore a più di 200 austriaci.

# LA DOMENICA DEL CORRIERE

Si pubblica a Milano ogni Domenica. **Supplemento illustrato del "Corriere della Sera".** Via Montenapoleone, N. 106 MILANO. Anno XVII. - Num. 98. 11 - 18 Luglio 1915. Costo del numero.



Sul versante settentrionale del Pal Grande: un nostro reparto alpino attacca e conquista un trinceramento nemico. (Disegno di A. Bellavere).

Luglio/1915 - Sul versante settentrionale del Pal Grande: un nostro reparto alpino attacca e conquista un trinceramento.

# LA DOMENICA DEL CORRIERE

Si pubblica a Milano ogni Domenica. **Supplemento illustrato del "Corriere della Sera".** Via Montenapoleone, N. 106 MILANO. Anno XVII. - Num. 46. 2 - 10 Ottobre 1915. Costo del numero.



Le nostre truppe espugnano la forte posizione di monte Coston, sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero. (Disegno di A. Bellavere).

Ottobre/1915 - Le nostre truppe espugnano la forte posizione di monte Coston, sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero.

# LA DOMENICA DEL CORRIERE

Si pubblica a Milano ogni Domenica. **Supplemento illustrato del "Corriere della Sera".** Via Montenapoleone, N. 106 MILANO. Anno XVII. - Num. 15. 21 - 31 Ottobre 1915. Costo del numero.



Onore ai valorosi: la consegna della medaglia d'argento al volontario Meregalli. (Disegno di A. Bellavere).

Ottobre/1915 - Onore ai valorosi: la consegna della medaglia d'argento al volontario Meregalli.



passare in rapida successione alle ottantamila e poi alle centomila. Un successo che alcuni periodici dei nostri giorni neppure si immaginano. Il fatto sorprendente è che questo record venne realizzato in un paese di trentadue milioni di abitanti di cui quasi la metà analfabeta.

Il motivo? L'ha ben riassunto Francesco Cossiga, allora Presidente della Repubblica, nel messaggio che inviò alla

«Domenica del Corriere», in occasione del suo novantesimo anniversario. «I grandi avvenimenti, come i piccoli fatti di cronaca di questo secolo, si sono riflessi nelle suggestive copertine di questo settimanale, così caro a tante generazioni di italiani che, anche grazie ad esso, hanno potuto cogliere l'evoluzione dei costumi e i segni dello sviluppo e delle trasformazioni della nostra società». ■

## 66<sup>a</sup> Adunata a Bari Le cose da sapere

**Segreteria, prenotazioni alberghi, bus-navette, gite ed escursioni**

### SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

L'agenzia ufficialmente incaricata della raccolta e gestione delle prenotazioni alberghiere, trasferimenti con bus-navetta, organizzazione di viaggi e/o gite ed escursioni è la SELECTO, via De Giosa 28, 70121 BARI, Tel. 080/5218556 (PBX 3 linee) Fax 080/5245166.

La Segreteria organizzativa osserverà i seguenti orari: DAL 30 GIUGNO 1992 AL 31 MARZO 1993, DALLE ORE 9 ALLE ORE 13, DALLE ORE 16 ALLE ORE 20. DAL 1° APRILE 1993 AL 16 MAGGIO 1993, DALLE ORE 9 ALLE ORE 17.

### PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

Tutte le prenotazioni alberghiere dovranno essere effettuate compilando la «scheda di prenotazione alberghiera 66.ma Adunata Nazionale A.N.A.». Gli interessati richiedano subito le schede di prenotazione alla Selecto stessa. Termine ultimo per il versamento del saldo (50%) dei pernottamenti: 28 FEBBRAIO 1993.

Si prega di porre attenzione nella compilazione della scheda, evitando la confusione tra «SCHEDE PRENOTAZIONI INDIVIDUALI» E «SCHEDE PRENOTAZIONI PER GRUPPI», considerata la diversità di esigenze della quale si è tenuto conto nell'approntamento delle schede stesse.

### PERNOTTAMENTI SU NAVE

Oltre alle disponibilità di camere ed appartamenti in alberghi, villaggi turistici, residences e pensioni, è prevista una limitata possibilità di pernottamento su navi ancorate nel porto di Bari per i giorni 14, 15 e 16 maggio 1993. Per le tariffe e le prenotazioni, gli interessati dovranno contattare telefonicamente la SELECTO (tel. 080/5218556).

### SERVIZIO DI BUS-NAVETTA PERSONALIZZATO PER GRUPPI

Considerata la notevole domanda di posti letto in Bari città rispetto alla disponibilità e la conseguente necessità per l'organizzazione di riservare il maggior numero di camere nel resto della Regione Puglia, è stata prevista la possibilità, per i gruppi alloggiati fuori città, di riservare bus-navetta a loro disposizione per il periodo desiderato.

Si pregano i gruppi interessati di prendere visione della scheda «Noleggio bus-navetta» dove sono riportate le tariffe suddivise per fasce chilometriche e di contattare la SELECTO per le relative prenotazioni.

### GITE ED ESCURSIONI

Sono previste gite ed escursioni standard nei luoghi turisticamente più rilevanti della Puglia. Si prega di prendere visione delle varie proposte e di contattare la SELECTO per le relative prenotazioni.

### L'ECO DELLA STAMPA dal 1901

Agenzia di ritagli e informazioni da giornali e riviste

**ARCHIVIO RADIO TV: Due mesi di notizie da 14 emittenti nazionali.**

**L'ARGO DELLA STAMPA srl** - Via G. Compagnoni, 28 - 20129 Milano  
Telefoni (02) 76110307 - 76110122 - 713162 - 710181 - Fax (02) 7383882 - 76110346 - 76111051

**PER L'ALPINO  
VERO**



**UN REGALO**

**PER L'ALPINO**

**Ai lettori  
prezzo speciale**

**L. 60.000**

**Vi verrà spedito in  
contrassegno  
telefonando a:**

**NON SOLO OROLOGI  
Via T. Prevosti 45  
22060 Sirtori (CO)  
Tel. 039/957973**





La storica targa della prima sede della sezione romana, in via delle Finanze.

# Venti gruppi in tre difficile gestire que

di Nito Staich

Negli Anni 20, quelli immediatamente successivi a Vittorio Veneto, mentre a Milano era nata da pochi mesi l'Associazione Nazionale Alpini, anche a Roma — sebbene lontana dal fronte e dai centri di reclutamento alpino — affluiscono molti reduci, sia per motivi familiari, sia per ragioni di lavoro o di nuova sistemazione; tra questi, un giovane avvocato milanese, Franco Orsi, il quale sull'esempio dei suoi concittadini, contatta e riunisce un gruppo di ex combattenti del fronte alpino, creando così nell'ottobre 1921 la «Sezione Italia Centrale» che comprende Lazio, Abruzzi, Umbria, Marche e Campania, e riunisce ben presto 150 soci. Prima sede, i locali del Circolo Marchigiano di via delle Finanze; primo presidente lo stesso Orsi con Patrizio Turrini, cieco di guerra, presidente onorario.

Alla fine di aprile 1922 gli alpini romani si recano in gita al Monte Soratte per la consegna del gagliardetto offerto dalle patronesse milanesi. Il 7 maggio di quell'anno ha luogo in forma solenne l'inaugurazione ufficiale della sezione, che si svolge nel teatro Argentina, gremito da un pubblico entusiasta, alla presenza della regina Margherita e delle più alte cariche dello Stato: i presidenti del Senato, della Camera, del Consiglio dei ministri, del Consiglio di Stato, della Magistratura; e ancora, il sindaco di Roma, il generale della Vittoria Armando Diaz, l'ammiraglio Thaon di Revel e numerosi alti ufficiali dell'esercito; per gli alpini, le rappresentanze del 9° reggimento e la fanfara del 2°. Apre la manifestazione l'on. Scalea, ministro della Guerra, quindi la madrina Giulia Anselmi consegna il gagliardetto al tenente Matteo Ingravalle, invalido e decorato al valore; la storica seduta è conclusa dal discorso del generale Giardino, valoroso difensore del Grappa, che illustra la storia del Corpo e inneggia alle fortune della Patria.

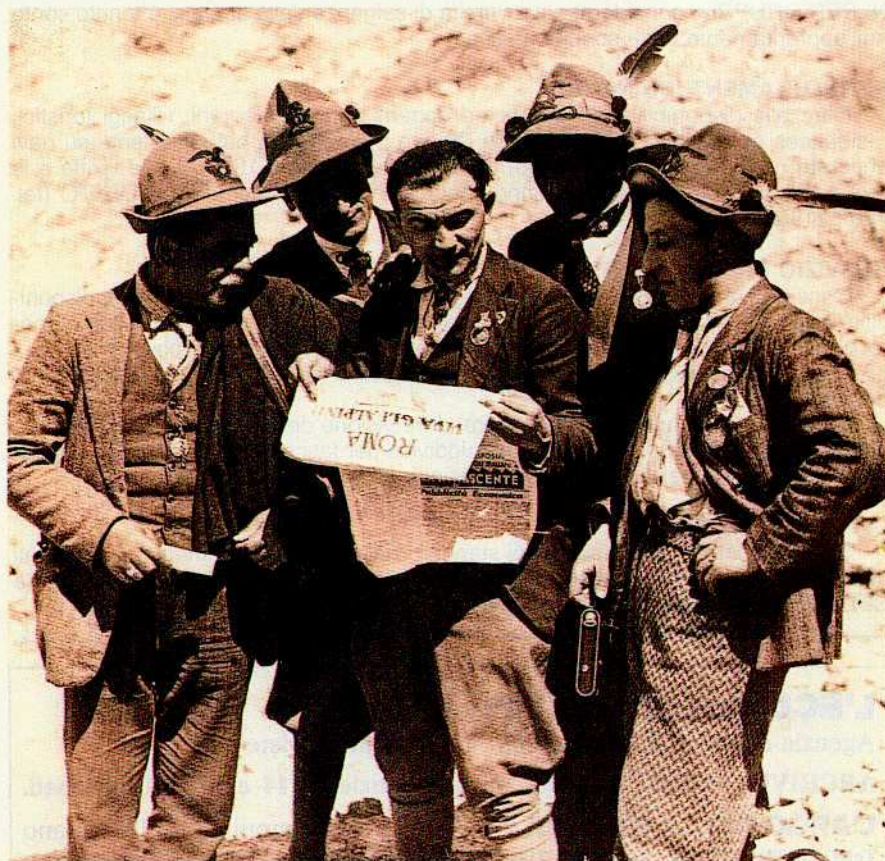
Inizia così, sulla falsariga e le notizie che giungono dalle consorelle sezioni del Nord, l'attività del sodalizio la cui sede nel 1927 viene trasferita in via della Palombella, accanto al Pantheon, al quarto piano di un vecchio fabbricato: 120 gradini da salire e ad ogni pianerottolo un alpino, disegnato da Novello, incita a proseguire la salita. Nella nuova sede viene festeggiato il capitano Sora, reduce della sua avventura popolare alla ricerca della spedizione Nobile.

Nel maggio 1929, per disposizione del regime fascista, l'ANA deve trasferire la sede nazionale a Roma, sistemandosi provvisoriamente nella sede sezionale di via della Palombella; tale affiancamento col tempo si rivela intollerabile, data la mancanza di spazio, per cui nel 1933 viene trovata per entrambe una nuova sistemazione in via dei Crociferi, nel cuore di Roma, in un antico palazzo in vista della Fontana di Trevi. La comunanza con gli uffici del direttivo nazionale conferisce alla sezione maggior prestigio e fa aumentare considerevolmente il numero dei soci e la

loro frequenza; tra questi, il principe don Piero Colonna, artiglieria alpino, che nominato Governatore di Roma nel 1936, volle celebrare in sede la sua nomina.

Con l'entrata in guerra dell'Italia, nel giugno 1940, tra i molti richiamati c'è anche il presidente sezionale in carica Epifanio Chiamante; i soci rimasti, con l'aiuto delle patronesse, raccolgono oggetti di vestiario, viveri di conforto e quanto può essere utile ai combattenti, inviando i pacchi ai vari fronti.

Ma gli eventi incalzano. Il 25 luglio 1943 Badoglio succede a Mussolini; Angelo Manaresi, presidente nazionale dell'ANA, si dimette e viene nominato commissario l'on. Marcello Soleri che, malgrado i gravosi impegni (è ministro del Tesoro) da buon alpino accetta la nomina. Ma l'8 settembre 1943 tutto è rivoluzionato, Roma è occupata dai tedeschi e tutte le personalità più in vista sono obbligate a rifugiarsi nella clandestinità. La cura delle sedi di via dei Crociferi è affidata al dott. Ettore Pisani



Adunata nazionale a Roma (1926).

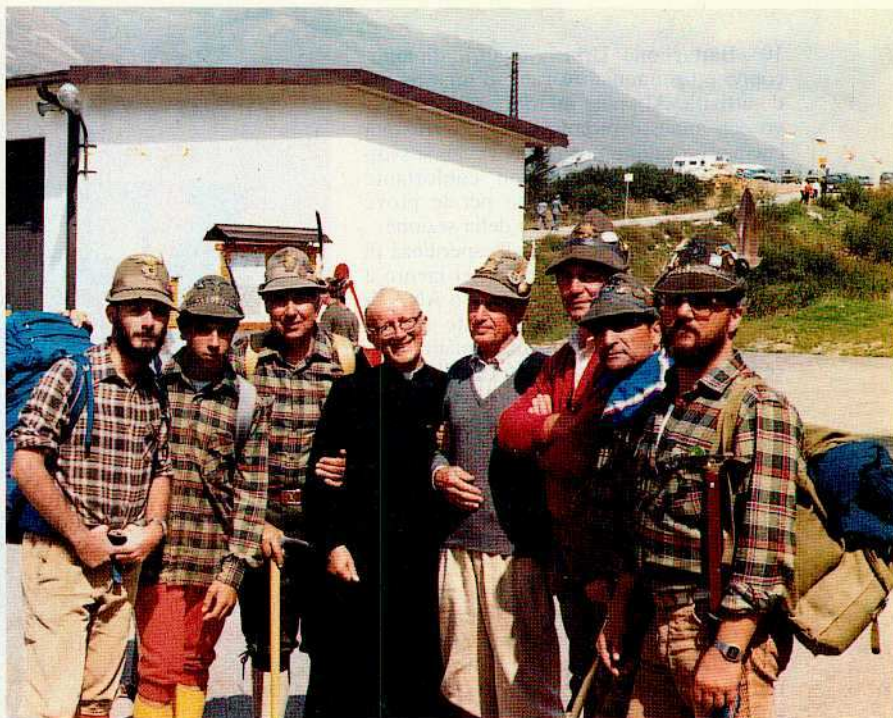


# province: sta sezione

— alpino di provata fede — ed egli le custodirà fino al 4 giugno 1944, quando potrà infine consegnarle all'on. Soleri che ritorna ad occuparsi attivamente dell'ANA e nomina commissario della sezione di Roma l'avv. Franco Orsi, già suo primo presidente. La guerra a Nord continua e l'attività a Roma riprende lentamente; nonostante le difficoltà del momento, si riallacciano i rapporti con i soci.

Nel 1945, mentre la nazione prostrata inizia faticosamente il cammino della rinascita, scompare l'on. Soleri e la presidenza nazionale dell'ANA passa all'on. Ivano Bonomi. Nel 1947 la sede nazionale ritorna a Milano; nello stesso anno a Roma viene eletto presidente della sezione il prof. Francesco Galli, nominato in seguito consigliere e vice presidente nazionale nonché delegato dell'ANA a Roma, e già nell'ottobre 1948 può guidare un numeroso gruppo di soci alla prima indimenticabile Adunata nazionale del dopoguerra, svoltasi a Bassano del Grappa. Durante la sua presidenza, nell'aprile 1952 si svolge sulle nevi del Terminillo — la montagna di Roma — il «Trofeo Angelo Vicentini», prestigiosa gara di sci-alpinismo a squadre, che si ripeterà in seguito per diverse edizioni. Il 1° gennaio esce il primo numero di «Malga Roma», notiziario mensile della sezione, tenacemente voluto e diretto dal generale Roberto Olmi; specchio fedele di ogni avvenimento sezionale, conosce periodi di vasta diffusione e popolarità, in alternanza a momenti di stasi e addirittura di temporanea sospensione. Si succedono alla direzione Leopoldo Perez Bonsignore, Franco Franchi, Enrico Fraticelli fino all'attuale direttore Ferruccio Serraglia, mentre nel frattempo il foglio è divenuto trimestrale con una tiratura di circa 2000 copie.

Dopo oltre dieci anni di feconda attività, nel marzo 1958 Galli passa la presidenza al generale Umberto Ricagno — personaggio che non ha certamente bisogno di presentazione — il quale, nonostante il suo impegno quale Commissario generale per le onoranze ai Caduti, dedica alla sezione tutto il suo interessamento e risolve quello che era in quel momento il problema del sodalizio: la sede, divenuta — dopo il rientro a Milano di quella nazionale — troppo grande e troppo costosa. Il suo interessamento ottenne in un fabbricato del Demanio militare dei locali con accesso indipendente che egli stesso, con cura ed in parte a sue spese, sistemò e arredò con gusto squisitamente alpino. Nell'annunciare le sue dimissioni, dopo sei anni di presidenza, viene nominato all'unanimità presidente onorario; dopo la sua morte, avvenuta in Roma nel luglio 1964, sempre



La pattuglia della sezione dell'Urbe pronta a salire sull'Adamello nel 1981. (Al centro, con la penna bianca, l'allora presidente nazionale dell'ANA, Trentini).

all'unanimità la sezione viene intitolata al suo nome.

Altri personaggi si alternano alla conduzione della sezione; sono per lo più valorose «penne bianche» dal passato prestigioso, ma merita pure una citazione Ennio Daniele, classe 1930, eletto presidente nell'ottobre 1975, quindi il più giovane presidente che abbia mai avuto il sodalizio. Si deve alla sua iniziativa la ripresa delle edizioni dei Trofei «Vicentini e Ricagno» e il

trasferimento dal Terminillo (diventato ormai impraticabile per la massa dei frequentatori) ai Prati di Tivo, nuova località sciistica all'ombra del Gran Sasso.

Attualmente è presidente il colonnello Paolo Riccioni, che è succeduto al gen. De Santis.

Bella, grande e accogliente la sede; al piano superiore da un ampio vano si accede all'ufficio segreteria e presidenza. Spicca sulle pareti il vecchio gagliardetto del



La cerimonia della costituzione del gruppo di Viterbo, nel novembre 1983.



10°-«Battaglione Urbe», quadri, diplomi, coppe e testimonianze varie di una feconda attività. Al piano inferiore sale di ritrovo con annesso piccolo bar, un'attrezzata cucina, un salone per i convivii che si svolgono settimanalmente con confortante partecipazione, e la saletta per le prove del coro, fiore all'occhiello della sezione.

Grazie alla passione e all'esperienza di Lamberto Pietropoli — sceso per lavoro a Roma dalla sua Belluno — il coro ANA di Roma vanta ormai una brillante attività concertistica ultra venticinquennale, con centinaia di esibizioni, trasferte all'estero, incisioni di long-playing, e la pubblicazione nel 1985 del volume «Canto d'assieme», autore lo stesso Pietropoli, direttore del complesso fino a qualche anno fa. Attualmente la formazione è diretta dal maestro Guido Podestà, mentre la presidenza è affidata al consigliere sezione Riccardo Panini.

L'attività sportiva si riversa principalmente sulle specialità alpine, cioè l'alpinismo e lo sci. Per l'alpinismo, veramente notevole l'attività di un gruppetto che vanta fra l'altro alcune trasferte extra-europee. Nello sci, si privilegia il fondo, praticato al Terminillo e in alcune stazioni d'Abruzzo; ai trofei «Vicentini e Ricagno» si affianca la gara promozionale di fondo trofeo «Malga Roma» che si effettua sul



Festa del Tricolore a Casperia, nel settembre 1987: gli alpini offrono la bandiera alla scuola elementare.

monte Livata presso Subiaco, mentre va segnalata la partecipazione di alcuni specialisti alla traversata sci-alpinistica dell'Etna.

Nel settore della Protezione civile, di cui è responsabile sezione l'ing. Alessandro Vincenti Marelli, sussiste la disponibilità di alcuni soci muniti di una certa attrezzatura, oltre ai contatti con la «Caritas» nell'eventualità di sinistri; funziona inoltre un attrezzato nucleo di radioamatori facenti parte dei gruppi di Viterbo, Leonessa e S. Ruffina, mentre il gruppo di Antrodoco dispone di una squadra antincendi. Doveroso comunque ricordare che a suo tempo la sezione ha contribuito con uomini e mezzi agli interventi dell'ANA sia in Friuli che in Irpinia, e ha partecipato a innumerevoli sottoscrizioni per beneficenza e aiuti vari.

«Mi sembra giusto precisare — commenta Umberto Pocapaglia, medaglia d'argento al V.M., ufficiale del «Vestone», reduce di Nikolajewka — che la dispersività della metropoli in cui viviamo ci consente un'attività limitata, salvo determinate ricorrenze, al consueto incontro settimanale in sede, mentre il rapporto con la popolazione — abituata com'è a manifestazioni pressoché giornaliere — direi che non è entusiasmante».



**Il presidente sezione**

Il presidente della sezione di Roma è il col. Paolo Riccioni. Nato a Roma nel 1933, ha iniziato la carriera militare come sottotenente nel

btg. «L'Aquila», a Tarvisio. È stato poi al Q.G. della «Julia», all'11° Rgt alpini d'arresto, allo S.M. Esercito.

In congedo dal luglio 1989, per limiti di età, è nominato subito segretario della sezione ANA di Roma, di cui è eletto presidente il 2 febbraio 1992. È ammogliato con tre figli ed è anche nonno.

**La sezione**

Data di fondazione: Roma, ottobre 1921.

Organico al 31.12.1990: 20 gruppi, 1270 alpini, 140 «amici degli alpini».

Presidenti di sezione: dal 1921 al 1928 Franco Orsi, dal 1928 al 1934 Enrico Barbieri, dal 1934 al 1941 Epifanio Chiaramonte. Dal 1944 al 1947 Franco Orsi, dal 1947 al 1958

Francesco Galli, dal 1958 al 1964 Umberto Ricagno, dal 1964 al 1966 Carmelo Catanoso, dal 1966 al 1975 Epifanio Chiaramonte, dal 1975 al 1979 Ennio Daniele, dal 1979 al 1983 Luciano De Santis, dal 1983 al 1986 Sergio Monaco, dal 1986 al 1988 Luciano De Santis, dal 1988 al 1989 Mario De Lorenzo, dal 1989 Luciano De Santis.

Giornale sezione: trimestrale «Malga Roma», fondato nel 1953.

Strutture: sede nazionale in Roma, Viale Giulio Cesare 54/F, tel. 06-318.354. Coro sezione ANA-Roma, fondato nel 1963.



# Hanno giurato a Luino le reclute dell'«Edolo»

di Mario Bosetti

Le acque della sponda lombarda del lago Maggiore hanno visto il giuramento del 7° scaglione '92 del btg. «Edolo» della brigata «Tridentina».

La sezione di Luino, sotto la guida del presidente Benvenuti, ha voluto regalare alla cittadinanza un avvenimento storico a coronamento di un periodo davvero felice per la sezione con la posa a dimora della sede della Protezione civile, l'offerta dell'olio votivo alla Madonna del Don nonché i festeggiamenti per il 70° di fondazione del gruppo di Luino, primo nucleo dal quale nacque poi la sezione.

Sul piazzale antistante il lungolago di via Dante, gremito da migliaia di persone nonostante l'inclemenza del tempo, preceduto dal carosello della fanfara, si è svolto il rito del giuramento. Molte le autorità locali e provinciali, il vice presidente nazionale De Giuli, la medaglia d'oro al V.M. Brunetti e il Labaro nazionale. I reparti sono stati passati in rassegna dal gen. Federici.

La lettura della formula di rito e la risposta corale dei «bocia» dell'«Edolo» col grido «lo giuro!» è stata salutata da salve di cannone, dal volo di palloncini tricolori e dal battimano dei partecipanti alla cerimonia. A coronamento di una «due-giorni» intensamente alpina, il sindaco prof. Volonté ha conferito la cittadinanza onoraria alla brigata «Tridentina».



## NEGLI ALTI COMANDI

**Brigata «Cadore»:** il gen. Giovanni Papini ha lasciato il comando della brigata perché destinato alla F.T.A.S.E. di Napoli. Gli ha dato il cambio il gen. Franco Chiesa, già Capo di S.M. della «Cadore».

**Brigata «Tridentina»:** il gen. Giancarlo Antonelli, già sottocapo di S.M. del 4° Corpo d'Armata alpino, ha assunto il comando della «Tridentina» al posto del gen. Maurizio Cicolin.

**Brigata «Julia»:** ha assunto il comando a Udine il gen. Giuliano Ferrari, già vice comandante della «Taurinense» sostituendo il gen. Ferruccio Boriero.

Il Cuore degli Alpini, dopo la guerra vissuta da eroi, in tempo di Pace al servizio della Patria con passione e volontà.



In questo libro la lunga storia di sacrifici e speranza.

Un libro che rende omaggio al lavoro degli alpini attraverso la protezione civile e gli IFMS.

La vendita del libro creerà un fondo a favore della Pro Juventute e dell'asilo di Rossosch.

**La Libreria s.n.c.**

via Trieste, 3 - 24054 Calcio (Bg)

tel. 0363/969201 - fax 0363/906174

Cedola di ordinazione



Desidero ricevere il volume:  
"GLI ALPINI STORIA E IMMAGINI  
IN TEMPO DI PACE"

al prezzo speciale di L. 55.000  
(anziché 78.000).

Per il pagamento, **senza alcun  
addebito per le spese postali:**

Allego a questa cedola l'assegno

n° \_\_\_\_\_

della banca \_\_\_\_\_

intestato a **La Libreria s.n.c.**

nome \_\_\_\_\_

cognome \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

cap \_\_\_\_\_

città \_\_\_\_\_

prov. \_\_\_\_\_





a cura di Vitaliano Peduzzi

Valle Olona

## PENNA NERA

### È questione di metodo

È proprio vero, la televisione ha messo in crisi il vecchio sistema di comunicazione. Prendiamo ad esempio la famiglia, ore di trasmissione di cartoni animati per i più piccoli. Sdraiati per terra non parlano, non mangiano, è praticamente impossibile distrarli. Le conseguenze di questo modulo di vita è la nostra totale teledipendenza.

Non è così per i componenti il consiglio del nostro gruppo, sono 6 amici che immancabilmente si ritrovano ogni venerdì per dibattere ed organizzare la vita associativa. Per costoro almeno due giorni alla settimana la TV è oscurata. E vi posso assicurare che sono perfettamente informati sui problemi che interessano la società in cui vivono.

Cambia solamente il metodo, loro le notizie, i problemi, li discutono, esternano i loro pareri, le soluzioni. Non accettano supinamente quanto propinato dalla TV. Le riunioni del consiglio sono aperte a tutti gli associati, e tutti in modo molto democratico possono intervenire.

Sono già un buon numero coloro che il venerdì si ritrovano in sede, ma vogliamo essere ancora di più.

È un invito che rivolgo a te amico che non conosco. Vieni e ti renderai conto quanto sia bello vivere una serata da protagonista ed in serena compagnia. Ti aspetto. Ciao.

Cinisello Balsamo

## NOTIZIARIO

### Tre avvenimenti

Il 17 maggio migliaia e migliaia di alpini sfilano, in un mare di bandiere tricolori, per Milano diffondendo un mai sopito amore di patria. Dal 17 al 24 maggio 1014 grandi elettori sfilano davanti a un'urna diffondendo una strana sensazione di sfiducia, di impotenza, di distacco, di incoscienza al punto da non rendersi conto che noi li guardiamo, li giudichiamo (e l'abbiamo già pesantemente fatto) e non dimentichiamo.

24 maggio: migliaia di persone sfilano a Palermo davanti a cinque bare vittime dell'ennesimo spaventoso eccidio, scientificamente preparato, diffondendo la sensazione che non è vero che in Italia non funzioni niente, funziona benissimo purtroppo la parte sbagliata.

Ecco tre avvenimenti che in qualche modo si collegano e che nel primo soltanto ci vediamo protagonisti: avrei voluto aggiungere l'avverbio «fortunatamente» ci vediamo protagonisti, ma non sarebbe stato giusto perché non è la fortuna che ci ha portati ad essere quello che siamo, ma una coscienza civile diversa e lontanissi-

ma da quella degli altri due avvenimenti che non vogliamo dimenticare e tanto meno giudicare.

Fiumi di inchiostro già sono stati scritti e non certo vogliamo far lo struzzo nascondendo la testa sotto la sabbia per non vedere, per non sentire, per non toccare certe amare verità.

Ci sono avvenimenti di una gravità tale che solo la personale coscienza di ognuno di noi deve giudicare nel più completo isolamento e condizionamento di opinioni altrui; mai come davanti ai morti civili di Roma e davanti ai morti trucidati di Palermo, è vero il detto che l'uomo scrive sulla sabbia il bene e il male sulla pietra.

Al primo refo di vento il primo si cancella e si dimentica... i graffiti restano millenni!

Lino Riva

Marostica

## DAI FIDI TETTI...

### Formare i giovani

A mio parere in tutta questa discussione non si è tenuto nella debita considerazione quale sia stata fin dai primordi della civiltà l'importanza che tutti i popoli hanno attribuito ad un periodo di «formazione obbligatoria» per i giovani prima di essere inseriti a pieno titolo nella vita delle loro comunità. Per cui il «sacro dovere di difendere la Patria» sancito dall'art. 52 della nostra Costituzione risulta essere l'elemento che contraddistingue obbligatoriamente ogni cittadino italiano, uomo o donna. Quanto poi alla sua pratica attuazione, ciò dipende esclusivamente da una serie di elementi ordinativi e normativi che di fatto determinano la sua piena applicazione.

Ma, una volta chiarite tutte queste premesse, resta pur sempre da affrontare un punto che io ritengo determinante in tutta questa nostra riflessione. E cioè come sia possibile dare efficace preparazione e formazione ai giovani in modo tale da prepararli ad assolvere i gravi compiti che li attendono, in piena responsabilità e con sufficienti garanzie di riuscita. Penso che senza una adeguata formazione «morale» ed una costante azione di allenamento all'autodisciplina, al sacrificio, alla generosità, al servizio, al rispetto dei valori collettivi, all'impegno per la crescita e lo sviluppo di tutta la nazione, non si possano realizzare le premesse minime ed indispensabili richieste per l'adempimento dell'obbligo «inderogabile» di servire con fedeltà ed onore la nostra Patria.

E qui il discorso rischia di diventare più difficile, perché implica un richiamo particolarmente energico al senso civico ed al valore assoluto della solidarietà su cui poggia tutta la nostra civile convivenza. Il termine Patria non è e non può essere un concetto astratto, avulso da ogni riferimento concreto con la realtà quotidiana, privo di reali agganci con ciò che veramente ci interessa e ci tocca da vicino.

Esso appare al contrario come la sintesi più completa di quei valori che ci unificano e che ci devono obbligare ad un rapporto di reciproca collaborazione e di piena integrazione.

Ecco perché ritengo che su questo argomento non possono sussistere equivoci o riserve mentali. Bisogna avere il coraggio di affrontare la realtà senza infingimenti o atteggiamenti pseudomoralistici. Proprio perché il vero «obiettore» non può essere quello che cerca in tutti i modi di svincolare, ma al contrario sa affrontare in piena responsabilità e coerenza la sua scelta. E nessuno può dubitare che questa non possa avere altrettanta dignità ed utilità rispetto ad un «servizio militare» assolto nel rispetto di quei criteri ordinativi che di volta in volta risulteranno più consoni alle finalità proprie di questa struttura.

Virgilio Boscardin

Bassano

## SUL PONTE DI BASSANO

### Qualcosa che non va

Invece la realtà, determinata da una molteplicità di fattori che non andiamo qui a scandagliare e che probabilmente dipende da volontà più alte della più alta delle nostre penne bianche, è che molti alpini vanno in congedo senza mai aver calzato un paio di sci, senza aver mai portato lo zaino a 2-3 mila metri di quota, senza mai aver passato una notte in baita, senza aver mai pestato la neve; in una parola, senza aver mai conosciuto la durezza ma anche la bellezza della vita in montagna che permette di apprezzare la fratellanza e lo spirito di corpo così importante quando insieme ai propri ufficiali, sottufficiali fratelli di naja, (non a caso il termine sta andando in disuso) si sono divisi sacrifici e gioie, sacramenti e canzoni, pagnotta e borraccia. E non si dica che tutto questo non serve più, perché al di là dell'indiscusso valore dei moderni mezzi tecnici che indubbiamente alleviano la fatica e i disagi, la miglior scuola di combattimento e di vita (perché anche la vita è spesso un combattimento ed una lotta) è la montagna...

Beppe Magrin

Svizzera

## LA NOSTRA BAITA

### L'assemblea sezionale

Anche quest'anno, si è tenuta l'assemblea generale dei capigruppo convocati dal presidente sezionale Merluzzi, per uno scambio di idee, di riflessione, di esperienze, di aggiornamento.

Erano 29 gruppi su 32 che formano la nostra sezione e che hanno risposto all'appello. Sono arrivati puntuali come



sempre, dai quattro angoli della Confederazione, dimostrando ancora una volta la loro maturità, in tempo utile affinché l'Assemblea incominciasse all'orario prestabilito.

È l'incontro più importante dell'anno, è uno dei tanti incontri fra amici, di un'amicizia che è destinata a perdurare nel tempo, che ritempra gli animi ogni qualvolta si ripete, fa da filo conduttore perché questo ritrovarsi insieme aiuta a comprenderci sempre meglio, a rifondere insieme questa comunione di sentimenti che esiste, che non è solo coincidenza, ma piacere cercato e condiviso. È uno stato d'animo non ben definito che l'ambiente ti trasmette e non trovi le parole adatte per descriverlo. È un entusiasmo che ogni volta scaturisce spontaneo e non arrivi a contenerlo solo per te. Sono momenti di trasporto che ti fanno rivivere nella loro configurazione geografica, le nostre montagne, la nostra gente, il nostro suolo che sono il nostro ambiente naturale, te lo trasmettono con la loro parlata, col modo di esprimersi e di sentire le cose: pare di percorrere i sentieri di montagna che si raggiungono muovendo da punti diversi. E diventa un motivo d'incontro, perché la montagna unisce, affratella, ti permette di guar-

dare in alto alla ricerca dell'assoluto.

E questo si rinnova anche quando l'occasione ti è data di ficcarti il cappello in testa per andare a condividere con altri gruppi il piacere di celebrare insieme una festa, un anniversario, un picnic, la marcia sezionale o altro ancora. Sono uomini che sembrano rivestiti di scorza di quercia, ma sono teneri e sensibili come ragazzini. Te ne accorgi al momento del commiato dopo una giornata trascorsa insieme, quando nel salutarti nascondono un malcelato nodo alla gola.

Vicenza

## ALPIN FA GRADO

### Meno esibizionismo

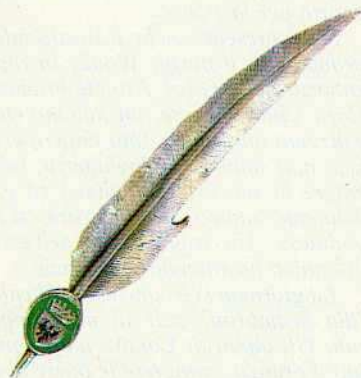
Osserviamo allora che nel mondo d'oggi si è accentuata ed approfondita la coscienza della libertà individuale e ciò è positivo, ma nel contempo sono affiorati preoccupanti segni di una degradazione di alcuni valori fondamentali che stanno alla base di una civile e corretta convivenza fra cittadini.

Chiediamo meno esibizionismo e meno ricerca di facili consensi specie ora che il tempo delle vacche grasse sembra finito e sempre più si sente parlare di recessione economica, di cassa integrazione e di licenziamenti. Quando si elencano le tante cose che non funzionano non si vuole fare dello scandalismo a buon mercato né lanciare infondate accuse. La verità è che non vengono fornite né esaurienti risposte né convincenti giustificazioni. Il disagio e la sfiducia nascono da questo modo di gestire il potere ed allora la gente non crede più e a mio avviso questo è il pericolo maggiore.

Nessuno perciò deve sentirsi offeso se a tutte indistintamente le formazioni politiche chiediamo correttezza, serietà, onestà d'intenti, chiarezza d'idee e di programmi e soprattutto disinteressato impegno per una riconversione alla coscienza del dovere, senza timore di seppellire quella parte di sé che ha prodotto e favorito la decadenza morale del Paese.

Giovanni Dalla Vecchia

**Guarnero**  
PIEVE TESINO - TN  
TEL. 0461/594128  
FAX. 0461/594115



## PROGETTAZIONE E PRODUZIONE

- Medaglie
- Distintivi rilievo e smalto
- Targhe
- Marchi industriali
- Decorazioni cavalleresche
- Stemmi araldici - crest

CONDIZIONI PARTICOLARI FACENDO RIFERIMENTO ALLA PRESENTE RIVISTA



VERAMENTE SI EBBERO DUE "FONDAZIONI": NEL 1928 E, DOPO LA G

# La sezione Gran Bretagna celebra le "nozze d'ar



La cerimonia al cimitero di Brookwood (Surrey), dove sono sepolti i soldati italiani morti in prigionia in Gran Bretagna. Da sinistra: il magg. Silvestri, il presidente Caprioli, il magg. Woods, il col. Viglietta. Nella foto accanto: la deposizione delle corone sotto il cippo che ricorda i nostri soldati.

È giusto ora dare conto delle manifestazioni che hanno fatto corona all'incontro dedicato al 25° anniversario di fondazione della sezione di Gran Bretagna. In verità, sarebbe più esatto parlare di rifondazione, perché la sezione nacque nel 1928 e fu sciolta, per ragioni evidenti, all'inizio della 2° guerra mondiale.

La sera di sabato 3 ottobre, ricevimento, cena e ballo al Café Royal. Il padrone di casa, Bruno Roncarati, nella sua veste di presidente della sezione ospitante, riceve gli ospiti: oltre ai presidenti europei, sono presenti il presidente nazionale Caprioli, i delegati ai contatti con le sezioni all'estero Franza e Todeschi, il vice direttore de «L'Alpino» Peduzzi, il console Trombetta in rappresentanza del nostro ambasciatore in Gran Bretagna, il col. Viglietta, addetto militare all'ambasciata, il capitano Price dell'esercito britannico in rappresentanza del comandante del presidio di Londra, il magg. Silvestri, alpino, distaccato presso la scuola di guerra inglese e numerose altre formalità.

La sala è affollatissima di alpini con signore e amici e, come sempre, l'allegria

e la cordialità fioriscono come capita fra gente che sta bene insieme. Il presidente Roncarati, giustamente fedele alle tradizioni britanniche, apre con un brindisi alla Regina e al nostro Presidente della Repubblica mentre risuonano gli inni nazionali; ricorda la data che si festeggia oggi — le «nozze d'argento» della sezione — e rivolge un pensiero affettuoso ai soci «andati avanti».

Il console dottor Trombetta (che porta anche il saluto dell'ambasciatore) ricorda che in tutti i momenti difficili della nostra storia gli alpini sono stati di esempio a tutti: certamente lo saranno anche negli aspri momenti che l'Italia sta ora vivendo.

La parola al presidente nazionale Caprioli, che si dice orgoglioso di parlare a uomini che costituiscono la crema della nostra Associazione e che onorano nel mondo l'Italia con la loro presenza e il loro lavoro ovunque apprezzato. È bello trovarsi fra gente affidabile, gente capace di profonde virtù umane in pace e in guerra. «Di questo, alpini che vivete all'estero — conclude Caprioli — io vi sono tanto grato».

Domenica 4 ottobre, i presenti alla cerimonia del 25° anniversario della sezione si sono recati a Brookwood, nel Surrey, per deporre corone nel cimitero dove sono raccolti i nostri soldati morti durante la prigionia in Gran Bretagna. Il cimitero è tenuto in modo esemplare, le tombe sono costituite da un rettangolo di erba rasata a tappeto con una lapide individuale, che reca la scritta non retorica «Morto per la Patria».

Sono presenti anche il nostro addetto aeronautico, il magg. Woods in rappresentanza delle Forze Armate britanniche e lord Charles Forte, un italiano che ha realizzato un grandissimo impero economico non soltanto in Inghilterra, ricorda sempre la sua origine italiana ed è cordialmente amico della nostra sezione londinese. Un trombettiere dell'esercito britannico ha suonato il «silenzio».

La giornata si è conclusa a Shenley, a Villa Scalabrini, sede di un gruppo di frati. Gli alpini di Londra hanno preparato il pranzo, comprese le opere di cucina. Francamente, dopo alcuni giorni di cucina inglese (si dice che l'inferno sia un posto dove il poliziotto è tedesco, la



# gento''

*manutenzione di un arabo e il cuoco inglese) vedere paioli fumanti di allegra polenta color oro, rivogata con la tradizionale maestria dai nostri alpini, è stato uno splendido piacere degli occhi. E, appena seduti a tavola, anche del palato. Va bene l'Europa unita, ma certi nazionalismi gastronomici vanno onorati. ■*

Si è tenuto a Londra

## IL CONVEGNO DEI PRESIDENTI EUROPEI

L'annuale incontro con i presidenti sezionali in Europa (il 9°, per la precisione) si è tenuto a Londra presso l'Hotel Gloucester lo scorso 3 ottobre. Dall'Italia erano giunti il presidente Caprioli, il «ministro per l'estero» Franza accompagnato da Todeschi e il vice direttore de «L'Alpino» Peduzzi.

Erano presenti: per il Belgio, il presidente Del Fiol e il vice Ungaro; per la Francia, il presidente Zuliani e il vice Tonellato; per la Germania, il presidente Bertolini; per la Gran Bretagna, il presidente Roncarati con il vice Ronchetti, il segretario De Luca e il tesoriere Maccini; per il Lussemburgo, il presidente Plazzotta e il vice Lombardi; per la Nordica, il presidente Poloni; per la Svizzera, il segretario Piccoli.

Ogni presidente ha esposto con dati precisi la situazione della propria sezione sia dal lato numerico che economico, sottoponendo i vari problemi che si differenziano nettamente da nazione a nazione.

Altri argomenti trattati: la stampa sezionale, per cui è necessario intervenire con contributi finanziari onde poter distribuire con un certo ritmo i notiziari, validissimi organi di collegamento fra i soci; il giornale «L'Alpino» che riscuote sempre successo fra i soci nonostante i gravi ritardi imputabili al servizio postale; le nuove disposizioni per lo sfilamento in occasione dell'Adunata nazionale che verranno inviate entro breve tempo; infine le borse di studio, per le quali si attende il nuovo regolamento.

Il presidente Caprioli sottolinea in chiusura il generoso contributo, in opere e in denaro, che le nostre sezioni all'estero hanno dato e continuano a dare all'«Operazione Rossosch» e chiude la riunione ringraziando tutti per l'opera infaticabile che essi svolgono in favore dei nostri soci «dalla doppia naja».



MARCIA DI REGOLARITÀ IN MONTAGNA

## Man bassa dei bresciani

La gara (con pioggia e vento) si è svolta a Calolziocorte (BG)

di Sergio Tiraboschi

Si dice che «non c'è due senza tre». Ma che cosa si può dire se ancora arrivano il quattro e poi il cinque e ci sono altri numeri che fanno tredici — quanti sono finora i titoli di specialità di una certa sezione — proprio come nella schedina? Si deve ovviamente dire che c'è dominio incontrastato (e forse incontrastabile) sul campo. Che è quello della marcia di regolarità in montagna che ha visto ancora una volta Brescia nel ruolo del leone all'appuntamento dell'11 ottobre scorso a Calolziocorte (Bergamo) dove si è svolta la ventesima edizione del Campionato nazionale di disciplina riservato agli alpini.

Neppure il tempo da lupi, con pioggia e vento per tutta la giornata, che ha reso la vita dura a concorrenti e organizzatori, è riuscito a rovinare la manifestazione. Hanno organizzato l'appuntamento il gruppo ANA di Calolziocorte, il gruppo sportivo alpini della valle San Martino e la sezione ANA di Bergamo.

La prova di quest'anno aveva una lunghezza complessiva di circa 20 chilometri

su un percorso disegnato nei dintorni collinari di questo grosso centro industriale che sta tra Bergamo e Lecco. Alla chiusura delle iscrizioni negli elenchi si contavano 45 pattuglie, una partecipazione quantomai qualificata e fortissima presenza bresciana (ben 10 pattuglie), e quindi bergamasca (6 pattuglie), biellese (6 pattuglie), lecchese (5 pattuglie) e di Salò (5 pattuglie).

Ecco dunque le pattuglie al via, la prima alle 8 del mattino con previsione di conclusione della prova a mezzogiorno. E saranno 250 minuti di dura fatica su un terreno fradicio ed infido, sotto l'imperversare della pioggia.

La classifica sancisce lo strapotere di Brescia che conquista i primi due posti della medesima: pattuglia «G» e pattuglia «E». Il terzo gradino del podio viene occupato da Bergamo.

È stato più che evidente il predominio della «Leonessa» che in forza dei risultati acquisiti dalle sue pattuglie ha poi occupato il primo posto sia nella classifica di Trofeo ANA (seguita nell'ordine da Lecco e quindi da Bergamo) che in quella di sezioni (seguita da Bergamo e quindi da Lecco).



Una pattuglia di bresciani, padre e due figli, alla partenza.

### LE CLASSIFICHE

ANA Brescia (Silvano Marinelli - Franco Gatta - Luciano Guerini). ANA Brescia (Franco Zanetti - Ugo Chiarini - Umberto Quadri). ANA Bergamo (Gianmario Pegurri - Carmelo Berera - Adriano Secomandi).

### Per sezioni

1° ANA Brescia p. 203 - 2° ANA Bergamo

p. 100 - 3° ANA Lecco p. 90 - 4° ANA Biella p. 56 - 5° ANA Salò p. 54 - 6° ANA Bassano del Grappa p. 46 - 7° ANA Treviso p. 24 - 8° ANA Varallo Sesia p. 23 - 9° ANA Torino p. 18 - 10° ANA Pordenone p. 2.

### Trofeo ANA

1° Sez. Brescia p. 133 - 2° Sez. Lecco p. 89 - 3° Bergamo p. 85.

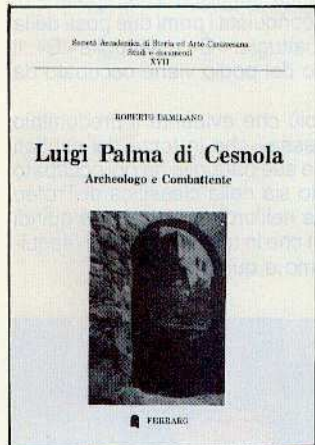




## UN GENERALE ARCHEOLOGO

Lo storico eporediese Roberto Damilano ha dedicato un interessante studio a una figura singolare dell'Ottocento: Luigi Palma di Cesnola, nobile uomo piemontese, che, iniziata la carriera delle armi ancora giovanissimo, combattente nella prima guerra d'indipendenza, per una strabiliante serie di avventure divenne comandante della cavalleria nordista, negli Stati Uniti, archeologo e, infine, il primo direttore del Metropolitan Museum di New York.

Per quanto Torino abbia dedicato a Palma di Cesnola una strada, ben pochi — non



diciamo in Italia, ma addirittura in Piemonte — sanno chi egli fu. Bene ha fatto, dunque, il Damilano a scriverne una svelta biografia, molto documentata e alla quale un solo appunto si può fare: che — forse — è un'occasione perduta; il personaggio si prestava a fornire la materia addirittura per un romanzo storico sia pure rigorosamente fedele ai fatti e non solo per un'asciutta e inevitabilmente un po' arida descrizione della vita del Palma di Cesnola e delle eccezionali sue vicende.

Tutto è fuor del comune, in questa figura a tutto tondo, a cominciare dalla sua famiglia: lo zio Alerino, carbonaro e animatore dei moti del '21 (e perciò esule in Grecia), il padre Maurizio, ufficiale di Napoleone in Russia, il fratello Alessandro, combattente nella seconda guerra d'indipendenza e, dopo multiformi esperienze (persino in Sud America), tenente colonnello nel 4°

reggimento alpini; la moglie Mary Isabel, figlia di un ammiraglio statunitense nordista, creatore della bandiera a stelle e strisce. Ma certo il momento più esaltante della esistenza di Luigi Palma di Cesnola fu il lungo periodo trascorso come console degli Stati Uniti a Cipro, durante il quale si diede alle ricerche archeologiche, dissotterrando la bellezza di oltre 35000 pezzi, molti dei quali di grandissimo valore.

Fu questa sua attività che lo portò alla direzione del neonato Metropolitan Museum, dove lasciò di sé e della sua opera tracce indelebili. La biografia di Damilano, pur nella sua concisione, è dunque affascinante come un libro di avventure.

F.F.

**Luigi Palma di Cesnola, archeologo e combattente** - di Roberto Damilano - Ferraro - Ivrea.

## AVERE UNA VALLE

«Questo libro di paesi, di strade e chiese ma soprattutto di acque, alberi, pascoli e baite, di parole sussurrate con pudore, è nato per farsi interprete di ogni possibile messaggio; vuole soprattutto aprire la porta di una valle che merita di essere conosciuta e amata per la sua bellezza solare e ancor più per i dignitosi silenzi: so, nella pelle e nell'anima, che "avere una valle" è non essere sperduti e soli».

Così, la chiusura di un'opera che rivela in ogni sua pagina l'attaccamento viscerale al luogo natio — nella fattispecie, la biellese valle dell'Elvo — ove risiede appunto dalla nascita Giuseppina Fiorina Simonetti, autrice del libro.

Le parole, per essere trasmesse, devono nascere dentro, in perfetta simbiosi con l'intima ricchezza dello spirito; una ricchezza che la Simonetti esprime in modo esemplare.

Proseguendo nella sua opera di divulgazione e valorizzazione del pianeta montagna, Gianfranco Bini, l'affermato scrittore-fotografo-editore biellese, ci gratifica di un'ulteriore testimonianza del mondo tutto particolare delle nostre vallate alpine, da quelle

famose della valle d'Aosta a quelle meno note, ma non meno belle, dell'alto Biellese.



Coadiuvato da Giuseppe Simonetti, figlio dell'autrice dei testi, Bini ha decorato il volume con 52 splendide fotografie, riportando gli angoli più pittoreschi di questa suggestiva vallata.

N.S.

**Avere una valle**, testo di G.F. Simonetti foto di G. Bini e G. Simonetti. Edizioni «Lassù gli ultimi», di G. Bini, Verrès (Aosta), L. 120.000

## ADDIO, MIE MONTAGNE

Nito Staich, triestino di nascita e di spirito, vive e opera a Biella da quasi cinquant'anni, tanto da essere considerato a pieno titolo biellese d'adozione.

«Il Nito» nei giorni successivi all'8 settembre 1943, abbandona la Scuola Militare Alpina di Aosta e con alcuni commilitoni, dopo giorni di marcia attraverso le valli valdostane, raggiunge la biellese vallata del Cervo: inizia così la permanenza in questa sua seconda patria. Forte arrampicatore, già istruttore presso la celebre scuola di Val Rosandra nell'entroterra triestino (dove ebbe il privilegio di legarsi in cordata col grande Comici), carattere estroverso, spirito da vendere, il nostro in breve tempo porta — o meglio, con l'esempio, impone — alcune importanti innovazioni nell'ambiente artistico-culturale — sportivo biellese: una ventata di aria nuova nel-

la tecnica e nello stile dell'arrampicata, apre cinque nuovi itinerari nelle alpi biellesi, alcuni dei quali di comprovate difficoltà, fonda dal nulla il coro più prestigioso del Biellese, il «Genzianella», diviene direttore del «Tücc Un», foglio associativo degli alpini biellesi, portandolo all'apice quale miglior periodico della stampa alpina nazionale. È stato per molti anni direttore sportivo alle funivie di Oropa; alterna l'attività alpinistica, con scalate di rilievo, a quella scistica che lo vede campione italiano ANA di slalom gigante nella categoria pionieri. Da qualche anno svolge una notevole attività giornalistica e di collaboratore presso alcune riviste di alpinismo, oltre a far parte della redazione de «L'Alpino». Dal 1989 è membro del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna.

Forte di un'ultracinquantennale militanza nel settore



della corallità, il Nito ha voluto coronare la sua dedizione al canto popolare allestendo questo simpatico e utile libretto: 100 canti che in definitiva, sotto molti aspetti, rappresentano il compendio della sua intensa esistenza.

Alberto Buratti

**Addio, mie montagne**, di Nito Staich — Ediz. Vittorio Giovannucci, Biella L. 15.000.





## Belle famiglie

1



2



3



4



5



6



① Una famiglia alpina da primato! Sono i 7 fratelli Dal Piva. Da sinistra: Umberto cl. '34, 6° art. Belluno - Luigi cl. '32, 7° alp. Belluno - Noè cl. '31 - Giovanni cl. '26, 8° alpini Pontebba - Memi cl. '22, 7° regg. alp. Belluno - Guido cl. '17, 8° alp. Tolmezzo - Gildo cl. '16, 8° regg. alp. btg. «Cividale». Tutti iscritti al gruppo di Mel, sezione di Belluno. ② Da Vicenza, gruppo di S. Vito di Leguzzano, ecco la famiglia Sella. Al centro il nonno Ottorino cl. 1907 btg. «Vicenza» affiancato a destra e a sinistra dai due figli Giuseppe cl. 34 e Albano cl. 37 ambedue 7° regg. alpini «Cadore». A destra, con le camicie fantasia i due nipoti Gianfranco cl. 62 gr. «Agordo» e Andrea cl. 70 btg. «Tai di Cadore». Secondo da sinistra il genero Federico Lapo cl. 39, 7° regg. «Cadore» con il figlio Dario (in pantaloni bianchi) cl. 68 sten. btg. «Morbegno». ③ La famiglia Martini del gruppo di Collaredo di Montealbano, sezione di Udine. Da sinistra i fratelli: Fiore cl. 31 btg. «Tolmezzo», il nipote Vladimiro cl. 67 btg. «Gemona», Giacomo (papà di Vladimiro) cl. 32 btg. «Tolmezzo», Adelino cl. 27 btg. «Cividale». ④ Dalla sezione di Ceva, gruppo di Garesio la famiglia Gollo. Da sinistra: il padre Luigi cl. 23 btg. «Ceva» ed i tre figli Isidoro cl. 51 art. da montagna «Taurinense», Angelo cl. 62 della «Taurinense» e Mariano cl. 69 btg. «Saluzzo». ⑤ La famiglia Frizzo del gruppo di Recoaro, sezione di Valdagno. Al centro il nonno Angelo cl. 1904 2° regg. art. alp. ed ai suoi lati i figli Domenico cl. 39, 12° car. VR e Giovanni cl. 41, 7° regg. alp. Belluno. Intorno ai nipoti: Guglielmo cl. 60, 4° C.A. - Luigi cl. 62, 7° regg. alp. Belluno - Mirko cl. 69, 4° C.A. ⑥ La famiglia Garuti del gruppo di Mirandola, sezione di Modena. Da sinistra: il «vecio» Amedeo cl. 1909 gr. art. da montagna «Val d'Adige», il figlio mar. Roberto cl. 39 btg. «Val Chiese», il nipote Stefano cl. 71 btg. «Pieve di Cadore».



# LA FOTO DEL MESE



Foto di Flavio Vanzo, Castelgomberto (VI).

A TREVISO, IL 7° SCAGLIONE DEL 1992

Hanno giurato i "bocia" del "Vicenza"



C'era tanta gente a gremire lo stadio comunale «Tenni», nonostante l'inclemenza del tempo, giunta per condividere le emozioni di una cerimonia a lungo attesa dalla cittadinanza e dagli alpini della sezione di Treviso. Il giuramento delle reclute del 7° scaglione 1992 del btg. «Vicenza», è stato il momento più alto, solenne e significativo di una cerimonia tanto carica di emozione.





## Incontri



Foto scattata durante una festa alpina a Borsoi d'Alpago (BL). Ritrae due vecchi commilitoni del btg. «Val Cordevole», Bastiano De Derna del gruppo di Borsoi e Attilio Zago del gruppo di S. Vendemiano, che hanno potuto riabbracciarsi dopo quasi 50 anni.



Dopo 54 anni si sono ritrovati due alpini che prestarono servizio nel btg. «Ceva» del 1° alpini, durante la guerra d'Africa nel 1936. Sono Attilio Triberti di Nizza Monferrato, abitante a Baveno (NO) e Carlo Cera di Villa di Camerana (CN). Ambedue del 1911, hanno potuto riabbracciarsi in occasione di un raduno alpino a Mombarcaro (CN).



All'Adunata nazionale di Vicenza si sono ritrovati, dopo 29 anni, Nello Costanzo di Cuneo e Gabriele Molon di Vicenza, che nel 1962-63 prestarono servizio presso il 24° btg. alpini d'arresto a S. Candido.



Dal 1957, allorché frequentò il 10° corso A.S.C. alla S.A.U.S.A. di Foligno, Saravalle non aveva mai incontrato un compagno di corso. All'Adunata di Vicenza, eccolo abbracciarsi con uno dei vecchi compagni d'armi e organizzare il primo raduno a Bardolino. Erano ben 20 amici che si ritrovavano dopo 35 anni lanciando l'idea di ritrovarsi in tantissimi quanto prima. Scrivere a Franco Saravalle, frazione Montan, 2 - Sarre (AO) - tel. 0165/551719.





## Incontri



All'inaugurazione del sentiero che conduce al Santuario di Santa Augusta a Vittorio Veneto (TV), si sono ritrovati dopo 50 anni, Andrea Granzotto di Orsago (TV) e Silvano Chiaradia di Caneva (PD). L'incontro è stato particolarmente commovente in quanto i due alpini si erano spostati per ragioni di lavoro (il Granzotto era emigrato in Australia).



Si sono incontrati dopo 41 anni il caporale Angelo Motterle e l'alpino Piero Zaffaroni. Si erano visti per l'ultima volta a Brunico nel 1951, il primo aggregato alla 110ª Compagnia mortai, il secondo appartenente alla compagnia comando reggimentale a Merano. Il curioso è che i due abitano a non più di 10 km di distanza.



Alcuni alpini del 1° scaglione 1972 che prestarono servizio nella 16ª compagnia del btg. «Cividale» alla caserma di Chiusaforte (UD) si sono riuniti a banchetto a Cassola (VI). Essi vorrebbero incontrarsi con tutti gli alpini che non hanno partecipato a questa prima riunione. Si pregano gli interessati di scrivere a Lorenzo Alberton, via Rossano 29, Cassola (UD), - tel. 0424/533141.





Ecco una foto ricordo dell'annuale riunione del 2° scaglione del 1954 che prestò servizio presso il 207° autoreparto della «Julia» con sede a Gemona del Friuli.



Durante un simpatico incontro con gli amici del gruppo di Carvico (BG), tra lo stupore dei presenti si ritrovavano, dopo quasi cinquant'anni, l'artigliere Lino Turani, classe 1912, attuale capo-gruppo di Carvico e l'artigliere Ambrogio Artusi, classe 1921, del gruppo di Abbiategrosso. Appartenenti alla 28ª batteria del gruppo Valcamonica del II° Artiglieria da Montagna, reduci della campagna di Russia.



Dopo oltre 30 anni si sono ritrovati, durante un'esercitazione della brigata alpina «Julia» svoltasi a Villa Santina (UD), il maresciallo maggiore Michelutti e il caporal maggiore Pierino Cimenti del gruppo di Villa Santina, che aveva prestato servizio nell'anno 1959 alla comp. 115 mortai del btg. «Cividale» a Cividale del Friuli.





## Alpino chiama alpino



### CHI SI RICORDA ▲ DI ETTORE MACCAGNO?

Era nato a Gavi (AL) nel 1914 ed apparteneva al co-

mando gruppo «Val Po» della divisione «Cuneense». Sembra certo sia stato fatto prigioniero durante la ritirata russa.

Chi lo ricorda è pregato di scrivere al gruppo ANA, Corso Italia 21 - 15067 Novi Ligure (AL).

### UN LIBRO IN RICORDO DEL RICHIAMO

Il dottor Sforza fu richiamato nel 1939 sottotenente al 6° alpini e da Vipiteno il battaglione fu trasferito sul Col Nivolet: si stava preparando l'offensiva contro la Francia. Ora egli ha scritto un libro su quel periodo «Le porte di ferro» che vorrebbe inviare a tutti i vecchi compagni d'armi in ricordo di quel periodo di naja.

Scrivere a Fabio Sforza — Galleria A. Protti 1 — 34121 Trieste — tel. 040/630842.



### CI CHIEDONO DALLA SVIZZERA ▲

L'alpino Giovanni Mirolo del btg. «Gemona» che è raffigurato con un artigliere alpino a Scutari nel maggio del 1940, cerca l'amico che invano ha ricercato per anni. Scrivere al presidente della sezione ANA Svizzera, Valerio Merluzzi - Casella Postale 2132 - 40002 Basilea.



### ECCO LA 69' COMPAGNIA DEL BTG. «GEMONA» ▲

La foto ritrae buona parte della 69' compagnia del btg. «Gemona» dell'8° alpini della «Julia» ed è stata scattata a Tarvisio nel 1932. Chi si riconosce voglia contattare Giovanni Fadi, via Pontebbana 35 - 33010 Venzone (UD) - Tel. 0432/985003, intenzionato a radunare in un prossimo futuro i vecchi amici di naja.



#### CHI SI RICORDA DI GIOVANNI NOVELLI

Per un banale errore tipografico, nella rubrica «Alpino chiama alpino» del mese di novembre '92 (pg. 42) è apparso un numero di telefono sbagliato. Dove è scritto: «Verona - tel. 045/015455» va invece letto: «Verona - tel. 045/915455».

#### CHI SI RICORDA DI GUIDO GIAVINA...

Nativo di Gravelona Toce, era aggregato al reparto comando del gruppo «Lanzo» del 5° regg. art. alpina della «Pusteria». Durante la battaglia di Plevlja fu decorato. Chi ne fosse al corrente contatti Zola Genazzini - Schignano 3 - 22010 Argegno (CO), vice della sezione di Como.

#### ... E DI ANTONIO LANTERI?

Faceva parte della compagnia comando del btg. «Pieve di Teco» della divisione «Cuneense», e risulta disperso durante la ritirata di Russia. Chi lo ricorda scriva a Guido Cabri - C.so Italia 108 - 18012 Bordighera (IM).

#### DI LUIGI DEVOTI...

Era inquadrato nel IV btg. misto genio, reparto sanità, della divisione «Cuneense» e risulta disperso sul fronte russo. Chi ne abbia notizie, scriva a Guido Cabri - C.so Italia 108 - 18012 Bordighera (IM).

#### ... E DI ANTONIO ABBA?

Era originario di Scarnafigi (CN) ed aveva preso parte alla spedizione di guerra in Balcania, aggregato alla divisione «Forlì»: in seguito fu catturato ed inviato nello Stalag 24. Chi abbia notizie scriva alla nipote Lidia Abbà - via Roma, 3 - 12030 Monasterolo di Savigliano (CN).

#### A.U.C. DEL 24° CORSO DI CESANO

Enrico Bonacina desidera ritrovarsi con i vecchi amici che nel 1960 con lui frequentarono il 24° corso A.U.C. di Cesano (Roma).

Gli interessati si mettano in contatto con Enrico Bonacina, via Toscanini 5, 24032 Calolziocorte (BG) - tel. 0341/642531.



#### SCUOLA A.U.C. DEL 1931

Questa foto risale al 1931 e ritrae alcuni allievi ufficiali di complemento nei pressi del Passo dello Stelvio.

Chi si riconosce scriva a Francesco Cervi, Vicolo Quartirolo 3 40121 Bologna, che faceva allora parte del 1° plotone della 1° compagnia della scuola A.U.C.



#### ERANO IN TENDA PUNITI

La foto è del giugno 1956, al Rifugio «Tre Scarperi» sopra San Candido e raffigura 9 alpini del 21° raggruppamento di frontiera sotto la tenda adibita a camera di punizione. Chi si riconosce scriva a Giovanni Dezulian, indicato dalla freccia, via Alpini 14, 30037 Predazzo (TN) - tel. 0462/51096.





## Dalle nostre sezioni

### CARNICA ▼ Nel Nepal soci ANA di Rigolato



Nel 2° anniversario della scomparsa dell'alpino Tito Lepre, i familiari soci e simpatizzanti, con l'alpino Pierino Pellegrina (tutti del gruppo ANA di Rigolato) si sono recati in Nepal, dove lo scomparso, appassionato di tutto quanto può significare «montagna», aveva soggiornato nel febbraio/marzo 83. La spedizione ha compiuto un «trekking» di 380 km da Jiri, ultimo paese raggiungibile con pista stradale, alla sommità del Gokio Glacjer sotto la cima del Cho Oyu (8153) a quasi 6000 m a lato dell'Everest, confine con la Cina e ritorno.

Nella foto Pierino Pellegrina con il tagliardetto del gruppo ANA di Rigolato, giunto alla meta a circa 6000 m. di quota, con alle spalle il Cho Oyu e il Gokyo Glacjer.

### TRENTO Omaggio a un Caduto ▼



Un gruppo di familiari e parenti dell'alpino Taddeo Tais di Barco di Levico, prigioniero in Germania e morto nel 1944, si è recato recentemente ad Amburgo nel grande cimitero militare italiano per rendere omaggio alla sua memoria.

In quel cimitero sono raccolte le spoglie di ben 5.849 nostri connazionali, e fra questi numerosi trentini. I famigliari dell'alpino Tais hanno voluto idealmente rendere omaggio a tutti i Caduti italiani. Momenti di commozione hanno caratterizzato questa visita al congiunto, e sulla tomba hanno deposto una corona.

Il gruppo di visitatori ha poi fatto visita ad un altro Caduto «barcarolo» che riposa nello stesso cimitero, il soldato Angelo Iseppi. Barco di Levico ha intitolato alla memoria di Taddeo Tais il proprio gruppo ANA.



### PINEROLO ▲

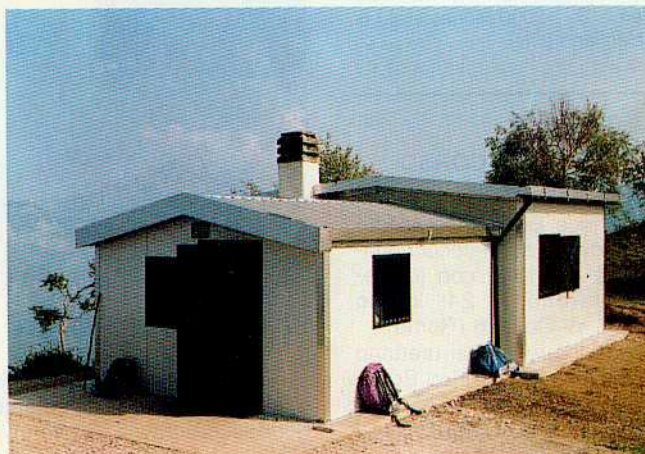
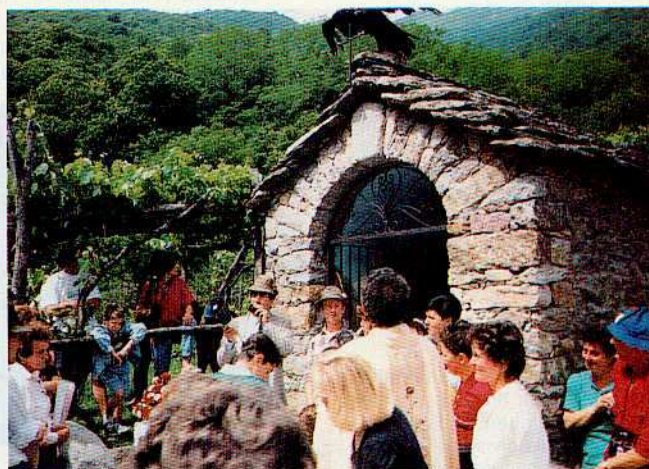
Hanno lavorato 1750 ore per la Protezione civile

Sessanta alpini con un totale di 1750 ore lavorative hanno ristrutturato, in collaborazione con l'amministrazione comunale, un vecchio edificio per riadattarlo a sede dei nuclei di Protezione Civile e di magazzini materiale della sezione di Pinerolo.

### LECCO

Una capanna-bivacco nel gruppo del Resegone ►

Ad opera del gruppo di Maggianico-Chiuso della sezione di Lecco, è stata realizzata la capanna-bivacco sul monte Magnodeno a quota 1.234 nel gruppo del Resegone. È un invito ai soci e simpatizzanti a visitarla: vi si gode un ampio panorama su tutte le montagne del lecchese.





## TRIESTE

Numero unico per il 70°

Una elegante veste tipografica caratterizza questo volumetto che tratta esaurientemente il cammino della sezione ANA di Trieste; si intitola «Settant'anni di Penne Nere a Trieste».

Giuseppe Felluga, curatore del volume, ha saputo sapientemente intrecciare la vita della città con le vicende dell'Associazione mettendo a confronto con una scarna cronologia quanto accadeva a Trieste e i tanti avvenimenti che hanno toccato da vicino i soci di questa sezione triestina.

Trieste, città di mare e di montagna, baluardo di italianità nella provincia orientale, ha sempre saputo infondere nei propri abitanti, in tempo di pace e di guerra, i principi dell'amor di Patria, del sacrificio e della solidarietà quale felice connubio tra la città marinara e le «pennere» associate all'A.N.A.

## COLICO

Inaugurata una cappella

Dopo due anni di restauro è stata finalmente inaugurata da parte degli alpini del gruppo di Cremia della sezione di Colico (CO) una cappelletta votiva sepolta fra i boschi che coprono la sponda del lago di Como. Vi si gode pace e tranquillità e una magnifica vista sul lago e i monti circostanti.

## MILANO

Lacchiarella: il 2° concorso letterario

Il gruppo di Lacchiarella della sezione di Milano ha bandito il 2° concorso letterario, diviso nelle sezioni poesia e narrativa, sul tema «Gli alpini e la loro solidarietà». I lavori devono pervenire entro il 31 marzo 1993. Gli interessati chiedano il bando di concorso all'ANA - Casella Postale 27 - 20084 Lacchiarella (MI).

## GENOVA

Dove fu colpito il gen. Cantore ▼



Per ricordare il primo anniversario dell'inaugurazione della targa in bronzo dedicata alla memoria del gen. Antonio Cantore, il gruppo di Pieve Ligure-Sori della sezione di Genova ha organizzato un raduno a Forcella di Fontana Negra (m 2600), tra le incomparabili cime dolomitiche delle Tofane, dove il generale fu ucciso.

Alla cerimonia, svoltasi domenica 19 luglio, hanno partecipato numerosi soci liguri e ampezzani: il rito religioso è stato officiato dal cappellano don Gianni Trevisan ai piedi del cippo che ricorda il luogo esatto in cui Cantore venne colpito a morte, il 20 luglio 1915.

Nella foto: il gruppo di Pieve Ligure alla Forcella di Fontana Negra.



## COMO

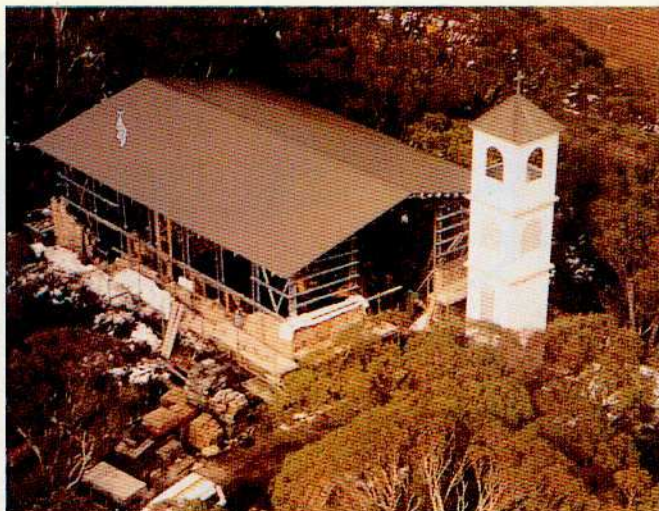
Golf: il 16° campionato ▲

Sul campo del Golf Menaggio-Cadenabbia (CO) si è svolto il XVI° campionato italiano alpini golfisti con la partecipazione di oltre 60 soci. Campione italiano è risultato Franco Fissore di Robamassero (TO). La coppa messa in palio dal presidente Caprioli è stata attribuita a Miro Peroggi di Menaggio (CO).





## Dalle nostre sezioni all'estero



### AUSTRALIA ▲

La nuova chiesetta della sezione di Melbourne

La sezione di Melbourne (Australia) con propri gruppi di Dandenong, Hobart (Tasmania), Myrtleford, Springvale, Eppin e Mildura, è da tempo impegnata nella costruzione della chiesetta dedicata agli alpini che sorgerà sul monte Buller nelle Alpi vittoriane. Essa verrà inaugurata entro il primo settembre del 1993. Hanno contribuito in modo sostanzioso tutti i gruppi ANA, la comunità italiana dello stato di Victoria e amici australiani che hanno compreso l'importanza di questo segno di italianità nella patria adottiva australiana.

### BELGIO

Morto in Italia  
l'ex presidente



Pier Luigi Morellini, (nella foto, al centro) che coprì la carica di presidente della sezione del Belgio dal 1975 al 1981, succedendo a Ferrante, è mancato lo scorso giugno, lasciando un grande vuoto fra i tanti alpini e amici che lo stimavano per le sue doti di uomo giusto, semplice ed onesto. Morellini era rientrato in Italia da parecchi anni, ma aveva continuato ad aiutare professionalmente i tanti alpini che a lui ricorrevano per consigli.

### I 30 anni di fondazione del gruppo di Hainaut

La celebrazione della ricorrenza si è svolta nell'arco di più giorni ed è iniziata con l'arrivo a Charleroi dei componenti il coro «Penne nere» di Almè, accompagnati dagli alpini della locale sezione sotto la guida del capogruppo Romolo Aldegani, venuti in Belgio per partecipare e condividere le gioie di questa cerimonia. Il gruppo di Almè (BG) è gemellato con quello di Hainaut e ogni anno gli alpini s'incontrano in occasione dell'Adunata nazionale: la sera il coro ha tenuto un applaudito concerto presso il salone del teatro «Temps Choisi» a Gilly, basato soprattutto sul suo ricco repertorio di canzoni alpine.

Il giorno successivo, dopo la messa celebrata nella basilica di S. Cristoforo, si è formato un lungo corteo di automezzi, scortato dalla locale polizia, che si è diretto al monumento dei minatori di Marcinelle, dove le autorità presenti hanno depresso fiori sul monumento a ricordo dei minatori italiani morti in terra belga.

Alla manifestazione, conclusa col discorso ufficiale tenuto dal gen. C.A. Milani, erano presenti parecchi ufficiali italiani di

### CANADA

A Windsor una gradita visita

Andrea Fascio, componente il consiglio del gruppo ANA di Genova Nervi, durante il viaggio in Canada per un ciclo di conferenze, ha voluto visitare la sezione di Windsor (Onario). Ecco il presidente sezionale Alfredo Morando con l'amico Fascio ai lati del monumento dedicato ai Caduti in guerra.



stanza alla NATO, il console generale di Charleroi dr. Carloni, autorità civili locali, l'assessore Crisafulli in rappresentanza della comunità di Almè e numerose associazioni civili.

Tutto si è svolto perfettamente, sotto la regia del presidente sezionale Del Fiol e di Gianni Canova.

### A Marcinelle ricordata la catastrofe della miniera

Anche quest'anno è stato commemorato l'anniversario della catastrofe accaduta nella miniera del Bois du Cazier a Marcinelle, l'8 agosto 1956: nell'incidente perirono 262 minatori di cui 136 italiani.

La commemorazione è stata sottolineata, e resa più toccante, dalla presenza di alpini venuti dall'Italia e invitati dalla sezione del Belgio: erano penne nere



della sezione di Belluno, del gruppo «Monte S'Ciara» di Bolzano-Tisoi e della sezione di Como. Per la Sede nazionale, in rappresentanza del presidente nazionale, l'incaricato delle sezioni estere Franza. Con la loro presenza essi hanno testimoniato il mai sopito ricordo della Patria per il sacrificio dei suoi figli lontani.

Dopo la messa nella chiesa di Marcinelle, celebrata alla presenza del console generale d'Italia Carloni e di tutti i gruppi della sezione sparsi per il Belgio, sono confluite nel vasto piazzale le autorità belghe con alla testa il borgomastro di Charleroi van Cauwenberghe, gruppi e rappresentanze delle varie nazionalità dei Caduti. Sono state deposte corone al monumento ai lavoratori morti nella tragedia del 1956 da parte di tutte le comunità, fra cui quella della presidenza nazionale dell'ANA, portata dal presidente del Belgio Del Fiol e da Franza.

Secondo lo stile della tradizione locale, non ci sono stati discorsi ufficiali: le parole ben poco possono dire di fronte alle tragedie umane come quella di Marcinelle.

### VERSAMENTI PRO-ROSSOSCH

Ricordiamo ai nostri lettori che le offerte delle sezioni e dei singoli per la costruzione dell'asilo a Rossosch, devono essere versate sul conto corrente bancario N. 44.000/00 aperto presso il Credito Italiano sede di Milano, piazza Cordusio, intestato alla Associazione Nazionale Alpini, sede nazionale.





## Le case degli alpini



Gruppo di Olginate, sezione di Lecco



Gruppo di Alzano Lombardo, sezione di Bergamo



Gruppo di Modena, sezione di Modena



Gruppo di Arcade, sezione di Treviso



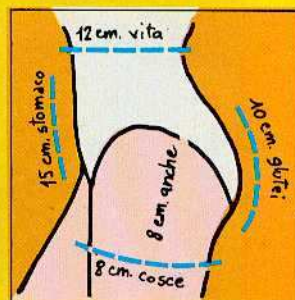
Gruppo di Boccioleto, sezione di Varallo Sesia



**il grasso è il vostro peggiore nemico ?  
ora potrete porvi rimedio con:**

# Bioalga

*naturale al 100%*



## NUOVO! CON BIO-ALGA POTRETE RAGGIUNGERE UN PESO IDEALE

*Nessuna privazione, nessun medicinale da prendere, solo la regolare assunzione di BIO-ALGA può aiutarvi a diminuire di peso. Ecco la nostra migliore garanzia: se non dimagrite vi rimborseremo.*

## UN RISULTATO RAPIDO

*È molto semplice, BIO-ALGA trasformerà il nutrimento che voi assorbite in combustibile riducendo così i grassi superflui. Tutte le vostre calorie saranno assorbite man mano invece di ammassarsi e trasformarsi in cuscinetti di grasso. Per compensare questo effetto il vostro corpo darà fondo alle vecchie riserve di grasso che si scioglieranno molto rapidamente.*

## NON AVRETE PIÙ PAURA DI INGRASSARE

*Numerose diete danno risultati molto effimeri: come cesserete di seguirle il vostro corpo si vendicherà. Con BIO-ALGA potrete ottenere ottimi risultati (è sufficiente una prova per poter*

*conservare i risultati ottenuti). Non avrete alcuna sensazione di fame né il minimo disturbo.*

*Dimagrite e sarete felici di ritrovare una silhouette che credevate ormai perduta. Starete bene nel vostro corpo e proverete i sentimenti meravigliosi del rinascere.*

## BIO-ALGA NON È UN PRODOTTO MEDICINALE

*BIO-ALGA è un nuovo prodotto composto da elementi assolutamente naturali che hanno proprietà benefiche su tutto l'organismo: lo iodio favorisce notevolmente l'attività metabolica influenzando sui depositi di grasso e quindi migliorando la linea, il ferro e il rame presentano proprietà antianemiche.*

## GARANZIA: SODDISFATTI O RIMBORSATI

*Se per un caso straordinario non arriverete a un peso augurabile prima di 10 giorni di prova, rimanderete ciò che vi resterà nella scatola d'origine.*

*Vi rimborseremo integralmente la somma dell'ordine. Non correrete alcun rischio se non quello di diventare troppo magre! a sole L. 24.900*

è un'offerta esclusiva della ditta  
**same-govj**  
vendite per corrispondenza  
Via Algarotti 4 - 20124 Milano



puoi ordinare anche telefonando a:  
**02/6701566**



### BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

**Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO**

AL 12/92

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- 1 CONFEZ. BIO-ALGA a sole L. 24.900     4 CONFEZ. BIO-ALGA a sole L. 65.900  
 2 CONFEZ. BIO-ALGA a sole L. 39.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ CAP. \_\_\_\_\_

LOCALITÀ \_\_\_\_\_ PROVINCIA \_\_\_\_\_